

## I MANOSCRITTI PETRARCHESCHI DELLA BIBLIOTECA REALE DI TORINO

I manoscritti petrarcheschi conservati oggi presso la Biblioteca Reale di Torino sono complessivamente sette, cinque dei quali antichi (Varia 100, 104, 108, 132 e 269, tutti quattrocenteschi) e due recenti, ovvero appena precedenti la fondazione della biblioteca (Vernazza 51.22 e 51.24). Dei primi cinque darò qui una descrizione dettagliata, identificando anche i contenuti non petrarcheschi (è il caso del ms. Varia 269). Dei rimanenti due fornirò le informazioni essenziali, con l'intento di rilevarne il significato culturale più che le caratteristiche materiali. Come semplice segnalazione tratterò invece gli altri materiali petrarcheschi che si trovano nel fondo – saggi sulle opere (Varia 434 bis, Vernazza 51.36 e 52.48), riproduzioni di autografi e altri pezzi da collezione (Varia 318 e 708) – a testimonianza da un lato del perdurante culto riservato al poeta negli anni del Risorgimento italiano, dall'altro della natura eclettica di questa collezione che si presenta fin dalle origini come «camera delle meraviglie» e «galleria di curiosità».<sup>1</sup>

Benché la dinastia reale italiana sia una fra le più antiche d'Europa, la Biblioteca Reale di Torino è un'istituzione recente. Fu fondata da Carlo Alberto di Savoia-Carignano nella primavera del 1831, pochi giorni dopo l'incoronazione, e allestita in gran parte nel decennio successivo ad opera soprattutto dei primi tre bibliotecari: il conte Michele Saverio Provana del Sabbione (1831-1837), Domenico Promis (1837-1875) e suo figlio Vincenzo (1875-1888).

A Provana del Sabbione, matematico, uomo politico e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, Carlo Alberto assegnò subito (giugno 1831) il compito di recuperare quanto rimasto, a Torino e nelle altre residenze reali «al di qua e al di là dei monti», delle raccolte librerie dei Savoia, dopo le ripetute spoliazioni subite nei secoli – la napoleonica non fu che l'ultima di una lunga serie – e dopo due donazioni settecentesche, che avevano alienato la quasi totalità dei manoscritti superstiti della collezione ducale (1723, Vittorio Amedeo II donò 2579 manoscritti alla

<sup>1</sup> Cf. Griseri 1985: 7. Per la vicenda culturale e politica che interessò la figura di Petrarca nel processo di elaborazione dell'identità nazionale, cf. Quondam 2004.

biblioteca dell'Università di Torino, poi Biblioteca Nazionale Universitaria; 1730, Carlo Emanuele III cedette altri codici e edizioni antiche alla Regia Congregazione della Madonna di Superga, centro di studi teologici e canonici per gli ecclesiastici piemontesi).<sup>2</sup>

A questo primo manipolo di edizioni antiche e manoscritti, risalenti in qualche caso addirittura alla biblioteca di Amedeo VIII (1383-1451), il re, che aveva studiato a Parigi e Ginevra e fin da ragazzo collezionava libri, fece unire il proprio fondo personale, una parte del quale aveva ricevuto in eredità: così, ad esempio, era entrato in possesso dei libri della nonna paterna, la principessa di Carignano Giuseppina di Lorena-Armagnac, cresciuta nella Parigi di Voltaire e bibliofila. Non è da escludere però che qualcosa gli fosse giunto anche a seguito del matrimonio con Maria Teresa d'Asburgo-Lorena (1817), figlia del granduca di Toscana Ferdinando III e della principessa di Napoli Luisa Maria di Borbone. Ad ogni modo, è questo il nucleo primario del fondo della Reale, che all'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento ammontava a circa diecimila unità e solo un decennio più tardi risultava triplicato, grazie da un lato alla peruvicace attività di ricerca e acquisizione dei libri già appartenuti all'antica collezione Savoia (e di ogni altro esemplare di qualche interesse), condotta da Domenico Promis e Luigi Cibrario sul mercato antiquario europeo (soprattutto in Italia, Svizzera, Francia ed Austria), dall'altro alle numerose donazioni da parte di collezionisti privati che si protrassero per anni (spiccano fra tutti i manoscritti orientali del barone Romualdo Tecco, già ambasciatore a Costantinopoli, donati alla biblioteca Reale nel 1843).<sup>3</sup>

Un tale rapidissimo incremento richiese un notevole sforzo di riorganizzazione, che Domenico Promis portò a compimento ordinando i libri in fondi (Militari, Miscellanea patria, Orientali, Storia d'Italia, Storia Patria e Varia, che con poche eccezioni raccoglie i manoscritti; solo più tardi vi si aggiunsero i fondi Vernazza e Casa Savoia) e avviandone la catalogazione.<sup>4</sup> Comportò inoltre il trasloco della biblioteca dal primo

<sup>2</sup> Cf. Edmunds 1970-1972: 327; Saroni 2004.

<sup>3</sup> Cf. Selvaggi 1985: 22-4. Per la vicenda delle acquisizioni sul mercato europeo si vedano i documenti contenuti nell'Archivio Domenico Promis, in particolare le scatole V e VI.

<sup>4</sup> Per la maggior parte dei fondi predispose un catalogo, ordinato al proprio interno secondo il numero progressivo della collocazione. Ad essi affiancò un indice dei nomi che include autori, titoli, persone e personaggi citati nelle opere. Il catalogo del fondo Varia, composto di 812 schede, contiene la descrizione di tutti i manoscritti della

piano di palazzo reale alla galleria della manica est, appositamente progettata da Pelagio Pelagi (sede della collezione dal 1842). Da questo momento in poi la biblioteca fu aperta al pubblico dei dotti e degli studiosi di storia patria, la cui frequenza venne puntualmente registrata.

Sotto il regno di Vittorio Emanuele II (1849-1878) l'ampliamento della biblioteca proseguì, seppure rallentando, ma fu Umberto I (re d'Italia dal 1878 al 1900) a dotare l'istituzione, che nel frattempo era diventata un bene della corona, dell'ultimo finanziamento cospicuo, oltre a disporre che una copia di ogni opera edita in Italia le fosse destinata. Fra i primi provvedimenti di Umberto a favore della biblioteca, vi fu la realizzazione di un inventario "nuovo" (1879), che distinguesse ufficialmente il patrimonio librario della monarchia da quello privato dei singoli sovrani. Ne risultarono due serie distinte di registri: la prima, contrassegnata con la sigla D. C. (Dotazione della Corona), contiene i libri pervenuti prima o durante il regno di Carlo Alberto che, se acquistati, si ritennero pagati con denaro erariale e dunque meritevoli di essere considerati beni dello stato; la seconda, contrassegnata con la sigla S. M. (Sua Maestà), ove sono iscritti i volumi sopraggiunti dopo, presumibilmente acquistati con i denari privati del sovrano o frutto di dono. L'operazione fu affidata a Vincenzo Promis, che concluse l'inventario "nuovo" nei primi anni '80 dell'Ottocento; la serie S. M., tuttavia, rimase in funzione più a lungo, continuando a registrare le acquisizioni correnti.<sup>5</sup>

In questa sede le vicende successive della biblioteca non interessano perché, come vedremo, tutti i manoscritti petrarcheschi di cui ci occupiamo appartengono alla collezione reale fin dai tempi del suo allestimento o della sua prima espansione, a cavallo tra i regni di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II (1831-1878). Resta però difficile dire da dove essi

collezione storica. Fu compilato a mano per la gran parte da Domenico Promis, prima e durante gli anni della sua direzione (1837-74); proseguì l'opera il figlio Vincenzo e, dopo di lui, i bibliotecari seguenti. Se ne trasse poi una copia dattiloscritta (6 volumi), che qua e là corregge o completa le informazioni della fonte. Oggi le schede manoscritte e l'indice dei nomi sono consultabili in formato elettronico nel repertorio dei *Cataloghi storici digitalizzati* dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU) all'indirizzo <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it> (ultima consultazione 20 maggio 2018).

<sup>5</sup> Per il profilo storico della Biblioteca Reale e delle sue collezioni, cf. almeno Selvaggi-Simondi 1981, Selvaggi 1985, Giacobello Bernard 1990 e *Archivi di Biblioteche* 2002, con relative bibliografie.

provengano, non trovandosene alcuna traccia nel registro delle nuove acquisizioni (detto inventario “vecchio”), voluto anch’esso da Domenico Promis a partire da 1832 e in apparenza puntualmente aggiornato fino a tutto il 1918 (in 6 volumi).<sup>6</sup>

# 1. I MANOSCRITTI PETRARCHESCHI

*Varia 100 (n° 14419 D. C.)*

Membranaceo, sec. XV, 125 x 80 mm (80 x 40).

Il manoscritto consta di 3 fogli di guardia moderni, il primo dei quali di carta, gli altri membranacei + 240 carte + 3 fogli di guardia moderni cartacei. In basso, lungo la linea di piegatura del foglio cartaceo anteriore, è visibile la filigrana (due cerchi sovrapposti, il superiore coronato; sotto quello inferiore, rispettivamente alla sinistra e alla destra, si scorgono le cifre G e B). Delle 240 carte riservate alla scrittura, 234 sono antiche e 6 moderne, aggiunte in fase di restauro per integrare quelle cadute. Una mano recente, successiva al restauro, ha inserito a matita, nel margine superiore esterno, la cartulazione in cifre arabe da 1 a 237, che salta le prime 2 carte del primo fascicolo e l’ultima. Frammenti di numerazione antica per fascicoli (a-ç + α), per lo più perduta a causa di una rifilatura, sono ravvisabili nel margine inferiore esterno di alcune carte (per esempio cc. 222, 223, 232, 233).

I fascicoli sono 24 quinioni, tutti con richiamo verticale presso il margine interno: I, cc. I-II n. n. + cc. 1-8 (10 cc., cc. I-II, 8 moderne e bianche); II, cc. 9-18 (10 cc.); III, cc. 19-28 (10 cc., la c. 21 moderna, bianca); IV, cc. 29-38 (10 cc.); V, cc. 39-48 (10 cc.); VI, cc. 49-58 (10 cc.; c. 51 moderna, bianca); VII, cc. 59-68 (10 cc.); VIII, cc. 69-78 (10 cc.); IX, cc. 79-88 (10 cc.); X, cc. 89-98 (10 cc.); XI, cc. 99-108 (10 cc.); XII, cc. 109-118 (10 cc.); XIII, cc. 119-128 (10 cc.); XIV, cc. 129-138 (10 cc.); XV, cc. 139-148 (10 cc.); XVI, cc. 149-158 (10 cc.); XVII, cc. 159-168 (10 cc., c. 159 moderna, bianca); XVIII, cc. 169-178 (10 cc.); XIX, cc. 179-188 (10 cc.); XX, cc. 189-198 (10 cc.); XXI, cc. 199-208 (10 cc.); XXII, cc. 209-

<sup>6</sup> Si tratta di un inventario a rubrica, organizzato cioè per gruppi alfabetici non ordinati al loro interno, nel quale sono registrati secondo l’ordine di ingresso nella collezione, con qualche rara indicazione della provenienza (ad esempio: «dalla camera di sua maestà»).

218 (10 cc.); XXIII, cc. 219-228 (10 cc.); XXIV, cc. 229-237 + [1] n. n. (10 cc., l'ultima con sola rigatura).

Il codice, di origine italiana, fu copiato a tutta pagina (21 righe per carta, rigatura a inchiostro) da una sola mano, in scrittura umanistica corsiva di modulo piccolo. Una seconda mano, molto simile alla prima, introdusse nelle carte di entrambi i testi rare correzioni in inchiostro più scuro (se ne vede un esempio chiarissimo alla c. 179r, ove il correttore ha riempito una riga vuota ricopiando il penultimo verso della carta precedente; ma vi sono anche interventi minuti, come ad esempio alla c. 88v). Una terza mano, più tarda, aggiunse invece le rubriche dei trionfi di castità (f. 16r), fama (f. 34r), tempo (f. 44r) e divinità (f. 48r), e qualche altra correzione (ad es. c. 144v).

La prima e la seconda carta del manoscritto, che dovevano contenere i primi 75 versi del *Triumphus cupidinis*, mancano, dunque non si può dire se comportassero una decorazione di apertura; restano invece intatti i 380 capilettera decorati, uno per ogni capitolo dei *Trionfi* (salvo il primo, appunto mutilo) e uno per ogni componimento del *Canzoniere* (qui 368, per la mancanza del sonetto proemiale e per la presenza di 3 componimenti espunti dalla redazione definitiva o attribuiti). I capilettera sono tracciati in oro su sfondo blu operato in bianco, mentre il loro interno è riempito di verde e di rosso con fregi bianchi. Fa eccezione il capolettera di *Rvf* XVI (f. 56v), il cui sfondo è rosso.<sup>7</sup>

La legatura in pergamena, forse di reimpiego, è moderna (sec. XVII-XVIII); si vedono resti di lacci in stoffa e tracce di doratura sui tagli.

Il codice appartenne a Carlo Alberto di Savoia, il cui ex libris si trova nel contropiatto anteriore: «Ex bibliotheca regis Karoli Alberti». Nell'angolo superiore sinistro del contropiatto vi è un'etichetta ovale di carta contenente il numero d'ordine che il manoscritto portò a partire dal 1879. La segnatura della biblioteca è invece scritta a penna sul dorso della legatura, mentre il timbro storico è impresso a c. 11r.

<sup>7</sup> Alcuni decenni or sono, le miniature di questo codice furono attribuite per sbaglio a Giovanni Migliara (1785-1837), scenografo, miniatore e pittore di genere di Carlo Alberto (cf. Selvaggi 1985: 18). In effetti il Migliara decorò con le sue vedute a tempera le *Rime* di Petrarca, ma si trattava di una stampa su pergamena in esemplare unico dell'edizione curata da Antonio Marsand e pubblicata a Padova tra il 1819 e il 1820, anch'essa appartenuta a Carlo Alberto e conservata alla Biblioteca Reale con la segnatura H 2/ 10 (9851 D. C.). Cf. Mensi 1937: 65, 67, 77, 115-16; Facchin (2010).

Troviamo una prima descrizione del codice nel catalogo più antico, inaugurato da Domenico Promis durante la fase di allestimento della biblioteca, ed è registrato appunto fra i libri di proprietà della Corona nell'inventario fatto realizzare da Umberto I nel 1879 (qui il valore del codice è stimato in 90 lire).<sup>8</sup> Non ve n'è traccia invece nell'inventario "vecchio", il registro d'ingresso dei libri redatto a mano a partire dal 1832. L'ipotesi già avanzata che il codice sia stato donato al re o acquistato nella prima fase di ampliamento della collezione appare dunque piuttosto improbabile.<sup>9</sup>

Il codice contiene:

cc. 1r-50v: Francesco Petrarca, *Triumphs* (acefali e mutili al fondo).<sup>10</sup>

*Inc.*: Questo è colui che 'l mondo chiama amore (*Tr. cup.*, I 76)

*Expl.*: Dio permettente vederen lasuso (*Tr. et.*, 123)

cc. 52r-237v: Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*.<sup>11</sup>

<sup>8</sup> Amministrazione della casa di S. M. in Torino, *Inventario della Reale Biblioteca. Dotazione della Corona* (= *Inventario D. C.*), vol. 10, n. d'ordine 14419.

<sup>9</sup> Cf. Selvaggi 1985: 18; *Archivi di biblioteche* (2002): 281-5.

<sup>10</sup> In questo manoscritto la sequenza dei capitoli dei *Trionfi* è modificata rispetto a quella accolta dagli editori moderni, sicché i capitoli risultano così ordinati: *Tr. cup.*, I 76-160 (i primi 75 versi mancano, per caduta delle carte I-II); *Tr. cup.*, III 1-187; *Tr. cup.*, II 1-13 e 56-187 (mancano i vv. 14-55 per caduta della c. 8); *Tr. cup.*, IV 1-166; *Tr. pud.*, 1-193; *Tr. mort.*, Ia 1-2 (si tratta di 7 terzine del *Tr. mor.* I, forse un *incipit* primitivo poi rifiutato forse un rifacimento, che si trovano in alcuni manoscritti e alcune edizioni non solo antiche. Qui non si leggono che i primi 2 versi, perché la carta 21 che conteneva il resto del frammento e i primi 17 versi della redazione poi accolta è caduta ed è stata sostituita da una carta bianca); *Tr. mort.*, I 18-172; *Tr. mort.*, II 1-190; *Tr. fam.*, Ia 1-163 (si tratta della redazione primitiva del *Triumphus fame*, poi scartata da Petrarca); *Tr. fam.*, I 1-130; *Tr. fam.*, II 1-163; *Tr. fam.*, III 1-121; *Tr. temp.*, 1-145; *Tr. et.*, 1-123 (gli ultimi 21 versi mancano, caduti a c. 51 insieme al primo sonetto dei *Rvf*). Per la storia della composizione e per le diverse redazioni di parti del poema, cf. Petrarca, *Triumphs* (Ariani) e Petrarca, *Trionfi*, *Rime estravaganti* (Pacca-Paolino).

<sup>11</sup> Anche il *Canzoniere* è riprodotto qui secondo un ordinamento differente da quello stabilito nell'autografo, secondo una distribuzione per generi metrici già presente nella tradizione tre-quattrocentesca (anche nel titolo della silloge, *Sonetti e canzoni*, oltre che nella numerazione interna dei componimenti). La raccolta delle rime incomincia infatti con la sequenza dei sonetti (+ 3 ballate), per proseguire poi con gli altri componimenti non raggruppati per forma, sicché l'ordine dei *fragmenta* risulta il seguente: II-XXI, XXIV-XXVII, XXXI-XXXVI, XXXVIII-XLIX; LI, LVI-LVIII, LX-LXV, LXVII-LXIX, LXXIV-LXXIX, LXXXI-CIV, CVII-CXVIII, CXX, CXXII-CXXIV, CXXX-CXXXIV, CXXXVI-CXLI, CXLIII-CXLVIII, CL-CCV, CCVIII-CCXIII, CCXV-CCXXXVI, CCXXXVIII, CCXL-CCLXIII,

*Inc.*: Per fare una legiadra sua vendetta (*Rzf*, II 1)

*Expl.*: ch'accolga el mio spirto ultimo in pace (*Rzf*, CCCLXVI 137)

#### Bibliografia

Mombello 2001: 204; Candrina 2005.

#### *Varia 104 (n° 14422 D. C.)*

Membranaceo, sec. XV (ultimo quarto), 170 x 95 mm (120 x 50).

Il codice consta di 1 foglio di guardia moderno in pergamena, bianco + 176 carte + 1 foglio di guardia moderno in pergamena, bianco. Si trovano sulle carte del manoscritto due numerazioni diverse: una moderna in cifre arabe e in matita grigia, tracciata sul margine inferiore interno, procede senza soluzione di continuità numerando le carte superstiti da 1 a 176; l'altra antica, in cifre romane e inchiostro rosso, che si trova in cima alla pagina al centro del margine, numera le carte 8-176 da I a CLXXVIII (le carte 1-7, che contengono la tavola dei componimenti, non sono numerate), apponendo la medesima cifra sul verso di ogni carta e sul recto della successiva (la 8v e la 9r sono entrambe numerate I, la 9v e la 10r sono entrambe numerate II e così via).

Contiamo complessivamente 19 fascicoli, il primo e il quindicesimo quaternioni, gli altri quinioni, tutti con richiamo verticale presso il margine interno: I, cc. 1-7 (7 cc.; manca la prima carta che doveva contenere il titolo dell'opera, infatti la rubrica «Petrarca» è aggiunta a posteriori a c. 1r); II, cc. 8-17 (10 cc.); III, cc. 18-27 (10 cc.); IV, cc. 28-37 (10 cc.); V,

CCLXV-CCLXVI, E12 («Quella ghirlanda che la bella fronte»: sonetto di corrispondenza indirizzato al poeta fiorentino Sennuccio del Bene, qui trascritto secondo una lezione scorretta, cf. Petrarca, *Trionfi*, *Rime estravaganti* [Pacca-Paolino]: 698-700), D146 («Stato fuss'io quando la vidi prima»: sonetto estravagante n° CXLVI, cf. Petrarca, *Rime disperse* [Solerti]: 206), CCLXVII, CCLXIX, CCLXXI-CCCXXII, CCCXXVI-CCCXXX, CCCXXXV-CCCXXXVI, CCCL, CCCLV, CCCXXXIII-CCCXXXIV, CCCXLI-CCCXLIX, CCCLVI-CCCLVIII, CCCXXXVII-CCCXL, CCCLXI-CCCLXV, CCCLI-CCCLII, CCCLIV, CCCLIII || XXII, 24-39 (mancano i primi 23 versi per la caduta della carta precedente, la 159), XXIII, XXVIII-XXX, XXXVII, I, LII-LV, LIX (unito al precedente), LXVI, LXX-LXIII, LXXX, CV-CVI, CXIX, CXXI, CXXV-CXXIX, CXXXV, CXLII, CXLIX, CCVI-CCVII, CCXIV, CCXXXVII, CCXXXIX, E18 («Donna mi vene spesso ne la mente»: ballata appartenuta al *Canzoniere* in tutte le sue redazioni fino alla forma Malatesta; fu erasa dalla Queriniana (1373) e sostituita con il madrigale CXXI, cf. Petrarca, *Trionfi*, *Rime estravaganti* [Pacca-Paolino]: 729-32), CCLXIV, CCLXVIII, CCLXX, CCCXXXIII-CCCXXXV, CCCXXXI (anche questa incorporata al componimento precedente senza alcun segno di distinzione), CCCXXXII, CCCLIX-CCCLX, CCCLXVI. Per la spinosa questione dei diversi montaggi del *Canzoniere* nella tradizione antica, cf. almeno Belloni 1992 e Pulsoni-Cursi 2013: 178-80 e bibliografia.

cc. 38-47 (10 cc.); VI, cc. 48-57 (10 cc.); VII, cc. 58-67 (10 cc.); VIII, cc. 68-77 (10 cc.); IX, 78-87 (10 cc.); X, cc. 88-97 (10 cc.); XI, cc. 98-107 (10 cc.); XII, cc. 108-117 (10 cc.); XIII, cc. 118-127 (10 cc.); XIV, cc. 128-137 (10 cc.); XV, cc. 138-144 (7 cc., ma in origine 8: la carta che si trovava tra 144 e 145, numerata anticamente CXXXVII-CXXXVIII, è tagliata: qui finiva il Canzoniere; i *Trionfi* che seguono furono copiati su un nuovo fascicolo); XVI, cc. 145-154 (10 cc.); XVII, cc. 155-161 (7 cc., ma in origine 10: caduta una carta tra la 155 e la 156, anticamente numerata CXLIX-CL; due carte tra la 157 e la 158, anticamente numerate CLII-CLIII e CLIII-CLIV); XVIII, cc. 162-170 (oggi 9 cc. per la mancanza di una carta posta originariamente tra le attuali 162 e 163, anticamente numerata CLIX-CLX); XIX, cc. 171-176 (6 cc., mancando: 3 carte tra le attuali 171 e 172, anticamente numerate CLXIX-CLXX, CLXX-XLXXI, CLXXI-CLXXII; e una carta tra le attuali 173 e 174, anticamente numerata CLXXIV-CLXXV, che conteneva la fine del *Triumphus eternitatis* e l'inizio della *Vita del Petrarca*). Almeno un altro fascicolo deve essere caduto alla fine, perché il manoscritto termina con un richiamo a cui non segue nulla.

Il codice, di origini italiane, fu copiato a tutta pagina (30 righe per foglio, con rigatura a secco) in scrittura umanistica corsiva da una sola mano. Una mano successiva aggiunse il titolo dopo la caduta della prima carta. Tracce delle letterine usate per indicare al miniatore le capitali da realizzare, successivamente rifilate, si scorgono qua e là (ad es. alle cc. 41v, 45v, 47v, 74v, 75r e v, 76r e v, 77v, 79v, 103v, 123v). Una prova di penna si trova alla c. 157v; una annotazione recente a lapis riporta il numero complessivo delle carte del manoscritto a c. 145v e sul r dell'ultimo foglio di guardia («179 p»).

La prima voce della tavola, che comincia sulla prima carta superstite, presenta una piccola iniziale decorata in oro, rosso e verde su sfondo blu; ogni prima voce di un nuovo gruppo alfabetico di versi inizia con un capolettera più grande in inchiostro blu. In principio, nella metà superiore della carta che contiene il sonetto proemiale del *Canzoniere* (c. 8r), si trova una cornice rettangolare dorata in cui è rappresentato Apollo (Francesco) che insegue Dafne (Laura) fuggitiva in un paesaggio campestre, secondo uno schema iconografico piuttosto diffuso nel tardo Quattrocento: si veda per es. la c. 12r del ms. Triv. 905 della Biblioteca Trivulziana di Milano, miniato dal fiorentino Francesco di Antonio del Chierico.<sup>12</sup> Sotto l'immagine, coperta da una mano di colore blu che intendeva

<sup>12</sup> Petrella 2006: 23-9.



celarla, si legge appena la rubrica in rosso: «FRANCISCI PETRARCE | POETAE CLARISSIMI CARMIN | VM AMORVM LIBER INCI[PIT]». Un capolettera miniato si trova al principio del sonetto proemiale (c. 8r: il poeta con cappa e cappuccio rosso si affaccia tra i bracci della V dorata e indica il testo con la mano destra). Inquadra la pagina una cornice floreale nelle tinte rosso, verde, blu e oro, al centro della quale in basso, si scorge uno stemma molto compromesso d'azzurro al leone d'argento, contenuto in un circolo rosso simile ad un fiore dal contorno d'oro (decorazione molto simile a quella del ms. Biscioni 3 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, della fine del XV secolo, c. 1v; ma con il nostro andrebbero confrontati anche il ms. Varia 89 della Biblioteca Reale di Torino, liturgico, e Egerton 1148 della British Library di Londra, petrarchesco, le cui decorazioni sono attribuite ad Attavante degli Attavanti, che di Francesco di Antonio del Chierico fu allievo e collaboratore a Firenze negli anni '70 del Quattrocento).<sup>13</sup> Capilettera miniati si trovano anche in corrispondenza della canzone «l'vo pensando» (*Rvf* CCLXIV, c. 105r), che nella forma definitiva del *Canzoniere* inaugura la sezione dei componimenti in morte di madonna Laura (il componimento inizia con una I d'oro su fondo verde e oro, mentre alla fine del componimento precedente, a c. 104v, si legge in inchiostro rosso «Vita nova»), e al principio dei *Trionfi* (*Tr. cup.* I, c. 145r), ove un piccolo Eros alato e bendato si leva sulla N d'oro per scagliare il dardo, il tutto su uno sfondo verde operato in bianco e riquadrato in blu. Lungo il margine interno della carta una mezza cornice floreale, simile a quella che riquadra la carta di apertura del *Canzoniere*, affianca l'incipit tracciato in lettere maiuscole. Sono invece in inchiostro rosso la rubrica dell'opera e il titolo del primo trionfo (c. 145r), come i titoli degli altri trionfi e rispettivi capitoli (c. 147v, 151r, 154r, 160r, 165r, 167v, 170r). I capilettera che inaugurano tutti i componimenti restanti sono tracciati in inchiostro blu.

La legatura moderna (sec. XIX), in assi di cartone e cuoio bruno impresso a quattro nervi con fregi in oro, reca sul dorso la scritta «Petrarca Rime M. S.». I tagli sono dorati. Nel contropiatto anteriore si trova un'etichetta di carta gialla recante il nome di Tommaso Unia, legatore di corte attivo negli anni '40 del secolo.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Feo 1991: 272 e Tav. VIII; Varallo 1985: 217.

<sup>14</sup> Nell'etichetta si legge: «Tommaso Unia, legatore de' libri della biblioteca di S. M. e de' Regii Archivi di corte Torino».

Il codice appartenne a Carlo Alberto di Savoia, come si evince dall'*ex libris* incollato sul contropiatto anteriore della coperta: «Ex bibliotheca regis Karoli Alberti», e dall'etichetta cartacea che riporta il numero d'ordine dell'*Inventario D. C.* (14422) incollata nell'angolo in alto a sinistra del contropiatto. Anch'esso non si trova nell'inventario "vecchio" delle acquisizioni (1831-1918), ma è registrato sia nello schedario Promis sia, appunto, nell'inventario dei libri della Corona (valore stimato: 90 lire). La segnatura è scritta in inchiostro nero sul dorso della legatura, mentre a carta 11r si trova il timbro storico della biblioteca.

Il codice contiene:

cc. 1r-7v: Tavola alfabetica dei componimenti.

cc. 8r-144v: Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*.<sup>15</sup>

*Inc.*: Voi ch'ascoltate in rime sparse il sono (*Rvf*, I 1)

*Expl.*: ch'accolga 'l mio spirto ultimo in pace (*Rvf*, CCCLXVI 137)

cc. 145r-173v: Francesco Petrarca, *Triumph* (mutili al fondo).<sup>16</sup>

*Inc.*: Nel tempo che rinova i miei sospiri (*Tr. cup.*, I 1)

*Expl.*: morti saranno insieme e quel e questo (*Tr. et.*, 126)

<sup>15</sup> Le rime di Petrarca contenute in questo testimone sono complessivamente 368: del *Canzoniere* manca il sonetto 59, ma il copista aggiunge i tre sonetti 'dispersi' già descritti sopra (nota 5). Tali componimenti sono distribuiti nel codice secondo l'ordine seguente: I-LVIII, LX-CCLXIII, CCLXV-CCLXVI, E12, D146, E18 [qui il copista pone il principio della sezione delle rime in morte di madonna Laura, che intitola «Vita nova»], CCLXIV, CCLXVII-CCCXXX, CCCXXXV-CCCXXXVI, CCCL, CCCLV, CCCXXXI-CCCXXXIV, CCCXLI-CCCXLIX, CCCLVI-CCCLVIII, CCCXXXVII-CCCXL, CCCLIX-CCCLXV, CCCLI-CCCLII, CCCLIV, CCCLIII, CCCLXVI.

<sup>16</sup> I *Trionfi* si presentano mutili di varie parti per la caduta di alcune carte in diversi punti del testo. L'ordine dei capitoli del trionfo d'amore è alterato e vi compare l'incipit primitivo che Petrarca poi sostituì. La successione dei componimenti risulta dunque così modificata: *Tr. cup.*, I, III, II, IV 1-114 (i versi 115-166 mancano per caduta di una carta tra le attuali 155 e 156); *Tr. pud.* 7-124 (mancano anche i versi 1-6 per caduta della suddetta carta e i versi 125-193 per caduta di due carte tra le attuali 157 e 158); *Tr. mort.*, I 28-172, II 1-153 (mancano i versi 1-27 del capitolo I per caduta delle due carte suddette e i versi 154-190 del II per caduta di un'altra carta tra le attuali 162 e 163); *Tr. fam.*, Ia 22-163 (mancano i versi 1-21 per caduta della detta carta), *Tr. fam.*, I, II, III 1-102 (mancano i versi 103-121 di questo trionfo, l'intero trionfo del tempo e i primi 6 versi del trionfo dell'eternità per caduta di tre carte tra le attuali 171 e 172), *Tr. et.*, 7-126 (mancano infine i versi 127-145 per caduta di una carta tra le attuali 173 e 174 che conteneva l'explicit del poema e la prima parte della *Vita di Petrarca*).

cc. 174r-176v: [Anonimo,] *Vita del Petrarca* (acefala e mutila al fondo).<sup>17</sup>

*Inc.*: mancata la speranza al padre di poter tornare ad Firenze, se n'andò ad Vignone ove la corte romana nuovamente s'era transferta

*Expl.*: de la Sorga a l'usata solitudine si riduxe, dove la seconda parte de sonetti et cançone morali con li triumph

#### Bibliografia

Mombello 2001: 204; Candrina 2005.

#### *Varia 108 (n° 14426 D. C.)*

Cartaceo, seconda metà del sec. XV (la filigrana visibile sui margini delle ultime carte, con l'immagine di un cappello cardinalizio simile al tipo Briquet 3387, porta a Firenze intorno al 1465), 195 x 140 mm (120 x 80).

Il codice è composto di 1 foglio di carta marmorizzata + 1 foglio di guardia in carta bianca + 50 carte non numerate (l'ultima con rigatura ma rimasta bianca) + 1 foglio di guardia in carta bianca + 1 foglio di carta marmorizzata. Consta di 4 senioni, più un fascicolo originariamente composto da 3 bifogli: I, cc. 1-12 (12 cc.); II, cc. 13-24 (12 cc.); III, cc. 25-36 (12 cc.); IV, cc. 37-48 (12 cc.); V, cc. 49-50 (oggi 2 cc. ma in origine probabilmente 6). I primi tre fascicoli mostrano il richiamo presso il margine inferiore dell'ultima carta; dal penultimo fascicolo (c. 48v) il richiamo è stato cancellato, forse per celare il salto. Varie carte appaiono piuttosto rovinate dai tarli e dall'umidità.

Il codice è di origine italiana; fu copiato da una sola mano a tutta pagina in scrittura umanistica libraria (per lo più 22 righe per pagina, rigatura a inchiostro). Una seconda mano assai minuta ha annotato e corretto il testo in diversi punti del codice, sia a margine sia nell'interlinea (per es. alle cc. 6v, 19r e v, 21v, 27r e v, 28v, 30r, 40r e v, 43r). Mani più tarde hanno aggiunto il breve testo alla c. 49v e gli estratti petrarcheschi alla c. 50v.<sup>18</sup> In seguito una mano ancora diversa, la stessa che sottoscrive

<sup>17</sup> Si tratta qui di una copia acefala (mancano le prime righe per caduta della carta 174) e mutila in fondo (per caduta di un fascicolo) della biografia anonima (ps. Antonio da Tempo, forse Pier Candido Decembrio), apparsa a Roma nel 1471 con l'edizione Lauer delle *Rime*. Cf. Petrarca, *Vita* (Marsand): XIX-XXIX; Petrarca, *Vita* (Anonimo).

<sup>18</sup> Alla c. 49v si legge: «O mondo traditor o mondo vano / chi in te si fida di sogni se pasce» (mano 1). Questi stessi versi anonimi furono copiati anche sulla carta 12v di una miscellanea cinquecentesca conservata presso la Biblioteca Reale di Torino e appartenuta a Vittorio Emanuele II, cf. Bollea 1912: 166. Alla c. 50v, invece, si trovano tre estratti petrarcheschi: «Dura lege d'amore, ma benché obliqua / servar conviensi,

sul recto della prima carta in stampatello maiuscolo «Valerianus» (l'abbreviazione *MLS*, probabilmente per «miles», sembra essere stata apposta dopo), ha aggiunto in cima al testo la rubrica «Canti del famosissimo poeta Francesco Petrarca in laude de la soa diva Laura c[um] [nov]issimi documenti del Lectore», tutte le rubriche a scansione dei capitoli (chiamandoli però canti e senza distinguere tra i diversi trionfi), il grande capolettera iniziale a penna, tutte le capitali interne, nonché la nota latina sul margine della c. 5v («de Salomone: notat eum damnari») e altre (ad es. 5r, 10r, 19r). Altre mani aggiungono brevi note alle carte 5r e 10r. Infine, alla c. 50v, leggiamo un modello di incipit per lettera di accompagnamento, in questo caso di un libro,<sup>19</sup> e alla c. 1r la seguente nota di possesso: «Jovanotus Bugella» (Giovanni da Biella?). Cornici, note, *maniculae*, disegni e altri segnali di attenzione attribuibili a tutti questi lettori si trovano alle carte: 5r e v; 10r; 17v; 19r e v; 22v; 27r e v; 28v; 29r e v; 30r e v; 31v; 37r; 40v, 43r; 49v; 50v. Nella maggior parte dei casi si tratta di parole tratte dal testo (richiami, identificazione di personaggi, fonti), o di interventi di correzione. Nel margine inferiore della c. 17v vi è il disegno a penna di una figura femminile che regge uno stendardo accanto a una costruzione bassa sopra la quale si legge, con tratto differente da quello del disegnatore, «Amoris vexillum».

La coperta di cuoio è moderna (sec. XIX): sul contropiatto anteriore si trova l'etichetta che attribuisce anche questa rilegatura al torinese Tommaso Unia. Sul dorso si legge la scritta «Petrarca Trionfi M. S. sec. XVI» in oro e dorati dovevano essere anche i tagli.

Il codice appartenne a Carlo Alberto di Savoia, come è attestato dall'ex libris che si trova al centro del contropiatto anteriore: «Ex biblio-

però ch'ella aggiunge / da cielo in terra universal antiqua»; «Insomma so come è inconstante et vaga / timida ardita vita de li amanti / cum pocco dolce molto amaro apaga»; «so che di pocha canapa s'alatia / un'anima gentil quando ella è sola / se non gli è chi per lei difesa faccia». Il primo estratto riproduce *Tr. cup.*, III 148-150 (in questo ms. a c. 8r); il secondo riproduce gli ultimi versi (da 178 in poi) dello stesso capitolo dei *Trionfi*, qui segnati da una *manicula* alla c. 9r, in una lezione non accolta nel canone trionfale ma molto diffusa nella tradizione manoscritta e a stampa, cf. Petrarca, *Triumphs* (Ariani): 162-3 e Petrarca, *Trionfi, Rime estravaganti* (Pacca-Paolino): 173-4; il terzo testo riproduce invece *Tr. cup.*, III 172-174 (qui segnati da *manicula* alla c. 8v).

<sup>19</sup> «Carissime et cetera avisoti ch'io t'arei mandato el presente libro quando tu mel scrivesti ma non tovai mai a portatore nissuno di chi io mi potesse fidare et non lo vorrei dare a persona se non a conoscenti nostri et però tu conviene havere patientia per infin a tanto che sarà possibile a mandartelo et cetera».

theca regis Karoli Alberti». Come nei casi precedenti, una prima descrizione di questo codice si trova nel catalogo Promis; è menzionato poi nell'*Inventario D. C.* del 1879 (per un valore stimato di 60 lire), ma non nell'inventario "vecchio" dei libri in ingresso. Proprietari precedenti potrebbero essere stati «Valerianus» e «Jovanotus Bugella», che sottoscrivono alla carta 50v, o qualcuno degli altri annotatori che intervengono variamente sulle pagine.

Il codice contiene:

cc. 1r-49v: Francesco Petrarca, *Triumphs*.<sup>20</sup>

*Inc.*: Nel tempo che rinova e mie' sospiri (*Tr. cup.*, I 1)

*Expl.*: Or che fia dunque a rivederla in cielo (*Tr. et.*, 145)

Bibliografia

Mombello 2001: 204; Candrina 2005.

*Varia 132 (14474 S. M.)*

Membranaceo, sec. XV, 250 x 165 mm (165 x 100).

Il codice consta di 2 fogli di guardia cartacei (moderni) + 1 foglio sciolto di velina azzurra (moderno) a protezione delle decorazioni della prima carta + 170 carte antiche + 2 fogli di guardia cartacei (moderni).

Si trovano due numerazioni: una a penna in alto a destra, antica ma non coeva alla copiatura del codice, che numera le carte da 1 a 175, e una recente a matita nel margine inferiore, che numera da 1 a 170, riportando però tra parentesi il numero precedente della medesima carta, in modo da mostrare la disposizione originale delle parti nel frattempo alterata. Sicché la numerazione delle carte risulta oggi la seguente: carte 1-34 (ori-

<sup>20</sup> I *Trionfi* sono qui divisi in 14 canti numerati, senza titoli: I (cc. 1r-4v = *Tr. cup.*, I 1-160); II (cc. 4v-9r = *Tr. cup.*, III 1-187); III (cc. 9r-13r = *Tr. cup.*, IV 1-166); IV (cc. 13r-17v = *Tr. cup.*, II 1-187); V (cc. 17v-22v = *Tr. pud.* 1-193); VI (22v-23r = *Tr. mort.*, Ia 1-21); VII (cc. 23r-27r = *Tr. mort.*, I 1-172); VIII (cc. 27r-31v = *Tr. mort.*, II 1-190); IX (31v-35v = *Tr. fam.*, Ia 1-163); X (cc. 35v-38v = *Tr. fam.*, I 1-130); XI (cc. 38v-42v = *Tr. fam.*, II 1-163); XII (cc. 42v-45v = *Tr. fam.*, III 1-121); XIII (cc. 45v-49v = *Tr. temp.*, 1-135; mancano gli ultimi 10 versi di questo trionfo e i primi 114 versi del *Triumphus eternitatis* per la caduta di 3 carte tra le attuali 48 e 49); [XIV] (cc. 49r-v = *Tr. et.*, 115-145).

ginariamente 137-170) che contengono i *Trionfi*, e carte 35-170 (originariamente 1-136) che contengono il *Canzoniere* (con salto nella numerazione all'altezza della seconda carta).

Evidentemente il codice dovette conoscere due allestimenti successivi: una prima volta all'epoca della copiatura, e una seconda più di recente (forse nel secolo XVII). Chi si occupò di allestirlo la seconda volta invertì le due sezioni di cui il manoscritto era composto facendo precedere i *Trionfi*, dalla bella decorazione in testa, al *Canzoniere*, le cui prime carte (contenenti i primi 24 *fragmenta* e il 25 fino al v. 10 compreso) dovevano essere già cadute da tempo. Almeno due elementi materiali forniscono la controprova di questa inversione. In primo luogo troviamo, sul verso della carta 170 (136v), che oggi è l'ultima ma originariamente era seguita da altre 35, nel margine interno in prossimità della legatura, una macchia di colore blu che corrisponde perfettamente alla sbavatura ben visibile lungo la cornice miniata della attuale carta 1r (137r): il che dimostra come, al momento della decorazione, le due carte combaciassero. In secondo luogo vediamo che nell'angolo in basso a destra della attuale c. 35r (1r) la pergamena porta evidenti segni di manipolazione (oltre a una tarlatura profonda), mentre molto più lievi appaiono i segni dell'uso sulla attuale c. 1r (137r), con cui il codice si aprì solo a partire dal momento del secondo allestimento. Se dunque è ovvio che le prime carte siano cadute prima che la numerazione antica fosse apposta (essa infatti non le contempla), appare molto probabile che questa caduta sia avvenuta presto, come il grado di consunzione della prima carta superstite dimostra.

Attualmente il codice contiene 19 fascicoli (cartulazione basata sulla numerazione recente a matita): I, cc. 1-4 (4 cc.); II, cc. 5-14 (10 cc.); III, cc. 15-18 (4 cc.); IV, cc. 19-28 (cc. 10); V, cc. 29-34 (6 cc.); VI, cc. 35-44 (10 cc.); VII, cc. 45-54 (10 cc.); VIII, 55-64 (10 cc.); IX, cc. 65-74 (10 cc.); X, cc. 75-84 (10 cc.); XI, cc. 85-94 (10 cc.); XII, cc. 95-104 (10 cc.); XIII, cc. 105-114 (10 cc.); XIV, cc. 115-124 (10 cc.); XV, cc. 125-134 (10 cc.); XVI, cc. 135-144 (10 cc.); XVII, cc. 145-154 (10 cc.); XVIII, cc. 155-164 (10 cc.); XIX, cc. 165-170 (6 cc.). Si è già detto che prima del fascicolo con cui oggi si apre il codice (cc. 1-4) ce ne doveva essere un altro intero, poi caduto come la prima carta del secondo fascicolo; considerata la misura dei componimenti perduti (*Ryf* da 1 a 25, 10) e vista la regolarità della cartulazione nella sezione che ospita il *Canzoniere*, si può immaginare che il fascicolo caduto contenesse anch'esso 10 carte, la prima delle quali almeno in parte occupata da una decorazione.

Il manoscritto, di origini italiane, fu copiato da una sola mano in scrittura umanistica libraria (28 righe per carta; rigatura a piombo). Una mano diversa, sempre la stessa, corregge in vari punti il testo, tra le linee o su rasura (ad es. alle carte 1 r, 7r, 11r, 15r, 17r, 29r e v, 31r, 32r e v). Sul margine esterno dell'attuale c. 3r, una terza mano reintegra una terzina dimenticata («Colui ch'è seco, e quel possente et forte / Hercole ch'amor prese et l'altro è Achille, / ch'ebbe in suo amar assai doglose (*sic*) sorte», *Tr. cup.*, I 124-126), mentre sul verso della carta 10, nel margine esterno, si vede ciò che resta di uno schizzo a penna raffigurante una donna a braccia conserte. Sul margine inferiore di carta 97r si legge una nota latina, a penna, più antica di tutte le altre: «Puchra est» (*sic*).

Sul recto di c. 34 si trova la formula di chiusura di una lettera scritta in corsivo da una mano recente (forse settecentesca), che lascia una firma ben leggibile: Angelo Pacciotti.<sup>21</sup> Sul verso originariamente bianco della medesima carta, dietro gli ultimi versi dei *Trionfi*, diverse mani antiche (forse cinquecentesche) copiarono due ottave del *Furioso* (la 81 e la 80 del canto XXIV) e, in basso, la frase «Finis questa oratione da Padua». È ragionevole pensare che tali annotazioni siano state apposte prima dell'inversione delle due parti, quando la 34 (170) era ancora l'ultima del codice. E lo stesso vale, probabilmente, anche per le firme e le sigle che altri membri della famiglia Pacciotti lasciarono in momenti diversi sulle carte successive: almeno un Giovanni Antonio Pacciotti a cc. 86v, 87r, 109r e un Giacomo Pacciotti a c. 148v, che appone anche la data 1668; un Roberto Mari firma invece a c. 156r. A questi nomi si aggiungono varie iniziali e prove di penna che qualcuno, forse prima della vendita, cercò di lavare via (cc. 10r, 55r, 74v, 83r, 103v, 104 r e v, 105r, 109r, 122v, 124v, 125r, 126v, 127r, 128v, 132v, 142v, 143r, 1445v, 146r, 149r, 154v).

L'attuale prima carta del codice è impreziosita da una cornice miniata a bianchi girari intrecciati su sfondo verde e blu; lungo il lato basso della cornice cinque piccoli putti completano la decorazione. La prima parola del testo, dopo la scritta in inchiostro rosso «Qui inhominciano i Triophi [*sic*] dello illustissimo [*sic*] poeta fiorentino mes. F. Petrarcha», esibisce una grande N in oro rovesciata (il tratto trasversale parte in basso a sinistra e arriva in alto a destra), decorata alla stessa maniera della cornice. Al principio di ogni nuovo capitolo del poema, si trova un'iniziale in oro su sfondo blu con ricami bianchi, mentre lo spazio all'interno del capolettera

<sup>21</sup> La nota recita così: «Et qui ratificandole sempre costante la mia devotione resto facendole umilissima riverenza divotisimo et obligatissimo servitore suo».

è riempito per metà in rosso e per metà in verde con ricami bianchi (cc. 4r, 7r, 10r, 13v, 18r, 21r, 23v, 26v, 28v, 31v). I capilettera dei componimenti dei *Rvf* sono invece tracciati con semplice inchiostro blu.

La coperta è recente, in cartone rivestito di mezza pelle rossa con fregi dorati. Sul dorso della coperta si legge «Petrarca con miniatura». I tagli sono dorati.

Il manoscritto appartenne alla collezione del re Vittorio Emanuele II, com'è attestato dall'ex libris incollato al centro del contropiatto anteriore: «Ex biblioteca regis Victori Emmanuelis» (timbro storico della biblioteca a c. 11r, margine interno). Poiché Vittorio Emanuele salì al trono alla fine di marzo del 1849, in seguito all'abdicazione del padre, si può immaginare che questo codice sia entrato in biblioteca dopo quella data. Come i precedenti, il codice si trova nel catalogo Promis e nell'inventario del 1879, questa volta però nella sezione dedicata ai libri che non si trovavano fra quelli di Carlo Alberto (il codice è qui stimato 280 lire).<sup>22</sup> Non ve ne è traccia però nell'inventario "vecchio" delle acquisizioni, quindi è difficile che sia stato acquistato per arricchire la biblioteca. Fra i proprietari precedenti potrebbero esserci stati vari membri della famiglia Pacciotti, di cui restano numerose firme e monogrammi, e Roberto Mari, che sottoscrive a c. 156r.

Il codice contiene:

cc. 1r-34r: Francesco Petrarca, *Triumphs*.<sup>23</sup>

<sup>22</sup> Amministrazione della casa di S. M. in Torino, *Inventario della Reale Biblioteca. S. M.* (= *Inventario S. M.*), vol. 9, numero d'ordine 14474.

<sup>23</sup> I *Trionfi* sono qui divisi in 11 capitoli, distinti dai soli capilettera decorati (non ci sono né i titoli che designano normalmente i 6 trionfi – amore, pudicizia, morte, fama, tempo, eternità – né le ripartizioni interne in capitoli dei trionfi d'amore, morte e fama). La successione dei testi è la seguente: c. 1r: *inc.* «Nel tempo che rinnova i miei sospiri» (*Tr. cup.*, I 1), c. 3v: *expl.* «Vien catenato Giove nanzi al carro» (*Tr. cup.*, I 160); c. 4r: *inc.* «Era sí pieno il chor di maraviglie» (*Tr. cup.*, III, 1), c. 7r: *expl.* «Et quale el mel temprato con l'assentio» (*Tr. cup.*, III 187); c. 7r: *inc.* «Poscia che mia fortuna in forza altrui» (*Tr. cup.*, IV 1), c. 10r: *expl.* «che 'l piè va nanzi et l'occhio torna adietro» (*Tr. cup.*, IV, 166); c. 10r: *inc.* «Stanco già di mirar non satio ancora» (*Tr. cup.*, II 1), c. 13v: *expl.* «Et d'um pome beffata al fin Cydippe» (*Tr. cup.*, II 187); c. 13v: *inc.* «Quando ad un giogo et in un tempo quivi» (*Tr. pud.*, 1), c. 16v: *expl.* «qui dell'ostile honor l'alta novella» (*Tr. pud.*, 172; mancano gli ultimi 21vv. di questo trionfo, tutto il capitolo I del trionfo della morte e i primi 124 versi del capitolo II, per la caduta delle carte anticamente numerate 152-157); c. 17r: *inc.* «se non fusse ben ver perché 'l direi» (*Tr. mort.*, II 125), c. 18r: *expl.* «tu starai



*Inc.*: Nel tempo che rinnuova i miei sospiri (*Tr. cup.*, I 1)  
*Expl.*: hor che fie dunque a rivederla 'n celo (*Tr. et.*, 145)  
 cc. 35r-170v: Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*.<sup>24</sup>  
*Inc.*: trovasti per la via fossati o poggi (*Rvf*, XXV 11)  
*Expl.*: che accolga 'l mio spirto ultimo in pace (*Rvf*, CCCLXVI 137)

## Bibliografia

Mombello 2001: 204; Candrina 2005.

*Varia 269 (14532 S. M.)*

Cartaceo, sec. XV (d. 1464-1466), 277 x 200 mm (205 x 125). Il motivo della filigrana (del tipo drago, simile al n. 1021 del catalogo Mošin–Traljić 1957), visibile sulle carte bianche aggiunte, è piuttosto diffuso in Europa, con datazioni che vanno dagli anni '80 del Trecento agli anni quaranta del Quattrocento.

Il codice consta di 3 fogli di guardia recenti + 121 carte antiche + 3 fogli di guardia recenti.

Si trovano due numerazioni sul *recto* di ogni carta, entrambe moderne in lapis: la prima, in alto a destra, numera le carte da 1 a 119 (+ 1 s. n.); la seconda, in basso a sinistra, numera le carte da 1 a 121 (il bibliotecario che tracciò la prima delle due numerazioni moderne non conteggiò le carte bianche 77 e 121).

'n terra senza me gran tempo» (*Tr. mort.* II, 190); c. 18r: *inc.* «Nel cor pien d'amarissimia dolcezza» (*Tr. fam.*, Ia 1), c. 21r: *expl.* «poi alla fine vidi Arturo et Carlo» (*Tr. fam.*, Ia 163: si tratta della redazione primitiva del trionfo della fama, poi scartata da Petrarca ed esclusa dal canone trionfale; la troviamo in vari testimoni della tradizione manoscritta del poema); c. 21r: *inc.* «Da poi che morte triumphò nel volto» (*Tr. fam.*, I 1), c. 23v: *expl.* «Sicome adviene a chi virtu relinque» (*Tr. fam.*, I 130); c. 23v: *inc.* «Pien d'infinita et nobil maraviglia» (*Tr. fam.*, II 1), c. 26v: *expl.* «magnanimo, gentil costante et largo» (*Tr. fam.*, II 163); c. 26v: *inc.* «Io non sapea da tal vista levarme» (*Tr. fam.*, III 1), 28v: *expl.* «Qui lascio et più di lor non dico avante» (*Tr. fam.*, III 121); c. 28v: *inc.* «Nel thaureo albergo con l'aurora inanzi» (*Tr. temp.*, 1), c. 31r: *expl.* «Così 'l tempo triumpho et nomi el mondo» (*Tr. temp.*, 145); c. 31v: *inc.* «Da poi che sotto 'l celo cosa non vidi» (*Tr. et.*, 1), c. 34r: *Expl.* «Hor che fie dunque a rivederla 'n celo» (*Tr. et.*, 145).

<sup>24</sup> In questo manoscritto i componimenti del Canzoniere si succedono nel seguente ordine: *Rvf* XXV (i soli versi 11-14); XXVI-LXXIX; LXXXI-LXXXII; LXXX; LXXXIII-CXX (dove i versi 12 e 13 sono invertiti); CXXII; CXXI; CXXIII-CCLV; CCLIX-CCCXXXIX; CCCXLII; CCCXI; CCCLI-CCCLIV; CCCL, CCCLV, CCCLIX, CCCXLI, CCCXLIII, CCCLVI, CCCXLIV-CCCXLIX, CCCLVII-CCCLVIII, CCCLX-CCCLXVI. Mancano, per caduta del fascicolo iniziale, *Rvf* I-XXIV e i primi 10 versi di *Rvf* XXV; mancano inoltre i componimenti CCLVI-CCLVIII.

Il codice contiene 13 fascicoli, in origine tutti quinioni: I, cc. 1-10 (10 cc.; la c. 10 mostra un rattoppo con strisce di carta lungo il margine interno); II, cc. 11-19 (attualmente 9 carte, delle quali le ultime 2 e mezza bianche; probabilmente caduta una carta bianca dopo l'attuale c. 19); III, cc. 20-29 (10 cc.); IV, cc. 30-39 (10 cc.); V, cc. 40-49 (10 cc.); VI, cc. 50-59 (10 cc.); VII, cc. 60-69 (10 cc.); VIII, cc. 70-77 (8 cc., bianche le cc. 76v e 77; cadute le due carte bianche che si trovavano dopo la 77); IX, cc. 78-87 (10 cc.); X, cc. 88-97 (10 cc.); XI, cc. 98-107 (10 cc.); XII, cc. 108-117 (10 cc.); XIII, cc. 118-121 (4 cc., l'ultima bianca). Salvo le carte bianche, tutti i fascicoli riportano un richiamo nel margine inferiore dell'ultima carta (verso).

Il manoscritto, di origini italiane, fu copiato da una sola mano in scrittura umanistica corsiva minuta; il testo è scritto in inchiostro nero, con rubriche e annotazioni marginali in rosso (39 righe per carta, rigatura a secco). Il copista, Geroldus Franchini de Bonzagnis, lo allestì a Reggio Emilia tra il 1464 e il 1466, come risulta dal colophon di c. 14r e successive (cc. 24r, 28r, 30v, 35v, 46r, 47r, 51v, 58r, 65r, 67v, 74v, 79v, 85r, 86r, 95r, 106v, 107r, 107v, 112v, 113v, 115v, 116r, 117v).<sup>25</sup> Altre mani di poco più tarde intervengono di tanto in tanto sui margini delle carte per annotare, integrare o correggere.

Sulla prima carta scritta si trova un capolettera decorato (I iniziale in oro, su sfondo per metà verde con ricami gialli e per metà blu con ricami bianchi, riquadrata di nero e impreziosita da fioriture in nero e oro). Gli stessi motivi completavano la decorazione del fregio che si trovava al centro del margine inferiore, malamente ritagliato. Tutti gli altri capilettera sono tracciati in inchiostro rosso o blu, fino a c. 20 con semplici letterine colorate, da carta 21 in poi filigranati a penna.

La coperta è recente (XX sec.), in assi di cartone rivestite di carta rossa e mezza pelle. Sul dorso si legge in oro «Miscellanea litteraria saec. XV M. S. Ve».

<sup>25</sup> Potrebbe trattarsi del figlio di Franchino Bonzagni, notaio a Reggio Emilia a metà del '400. Sembra che un «Geroaldus Franchini de Bonzagnis Canonicus Reginus» abbia acquistato un incunabolo a Roma alle idi di ottobre del 1473. Sempre a Roma, ma alle calende di marzo del 1474, un «canonicus reginus» con lo stesso nome acquistò invece un incunabolo del *De grammaticis et rhetoribus* di Svetonio, pubblicato da Jannes Aloisius Tuscanus per i tipi di Johannes Schurener de Bopardia, (Roma nel 1473 o 1474): «emi librum hunc ego Geroaldus de Bonzagnis canonicus reginus Romae kalendis martii MCCCCLXXIV carlinis quattuor et medio papalibus», f. 15b (cf. Sheehan 1998: 573-4).

Il codice appartenne alla collezione di re Vittorio Emanuele II, come testimonia l'ex libris incollato sul contropiatto anteriore: «ex bibliotheca regis Victori Emmanuelis» (timbro storico della biblioteca reale a c. 21r). Lo si trova nel catalogo Promis e nell'inventario dei libri di Sua Maestà (*Inventario S. M.* vol. 9, numero d'ordine 14523, valore stimato: 20 lire). Non si trova nel registro a rubrica delle acquisizioni.

Il codice contiene:

cc. 115v-116r: Francesco Petrarca, epistola a Cicerone (*Fam.*, XXIV 3).<sup>26</sup>

*Inc.*: Epistolas tuas diu multumque perquisitas atque ubi minime rebar inventas, avidissime perlegi

*Expl.*: nullos tibi inflasse animum Cathilinas. Sed haec quidem frustra. Eternum vale, mi Cicero<sup>27</sup>

Il codice contiene inoltre:

cc. 1r-14r: Leonardo Bruni, *Descriptio Italiae*.<sup>28</sup>

*Inc.*: Italia provinciarum omnium nobilissima et domina mundi longe ante tempora diluvii habitata creditur

*Expl.*: quod Deus nonnumquam facere dignetur propter magnam suam misericordiam: Amen. Et haec de inhabitatione Italiae ad praesens dicta sufficiant

<sup>26</sup> Rubrica: «Francisci Petrarcae poetae et oratoris clarissimi epistola ad Marcum Tullium Ciceronem sedentem in eliseos campos loca apud Inferos deliciarum et quietis refrigeriique ac bonis ut bene actae vitae praemium consequantur praeparata agentem incipit. Lege feliciter». Cf. Petrarca, *Familiari* (Rossi-Bosco): IV 1250-1.

<sup>27</sup> Segue il doppio colophon, quello dell'antigrafo e quello del copista del presente manoscritto. Il primo recita così: «Data apud superos ad dexteram Athesis ripam in colonia Veronensium transpadanae Italiae decimosexto Kalendas quintiles»; il secondo, conforme a tutti i precedenti e successivi anche se in una forma abbreviata, recita così: «Sed Regii Τελος per Geroldum primo kalendas Martias 1466».

<sup>28</sup> Rubrica: «Leonardi Aretini viri omni laude praestantissimi de Italia ac partibus ipsius que omnium provinciarum nobilissima est. Libellus sive historia incipit. Lege feliciter». Questo testo, generalmente attribuito al Bruni (altrove con i titoli: *De Italia et partibus eius* o *De situ et divisione Italiae breve compendium*) è stato identificato anche con il *De origine urbium Italiae et ipsius primo incolatu* di Riccobaldo da Ferrara (ad esempio nel ms. Aix-en-Provence, Bibliothèque Méjanes, Supp. 1452). Cf. Zanella 1983: 156-81; Bertalot 1985-2004: II/1 557; Rollo 1993-1994: 84 (nota 2).

cc. 14r-17r: Francesco Filelfo, epistola a Paolo II pontefice (mutila al fondo).<sup>29</sup>

*Inc.*: Si quis totius rationis atque sui ipsius nescius unquam fortasse dubitarit res humanas divina administrari providentia

*Expl.*: Nunc autem difficultate rei pecuniariae perinde atque

cc. 17v-19v: bianche.

cc. 20r-24r: Cosma Raimondi, *De laudibus eloquentiae*.<sup>30</sup>

*Inc.*: Miratus saepe sum atque iterum miror eques splendidissime quidnam sit et unde accadat ut provincia Gallia quae in omni genere

*Expl.*: quid tibi debendum sit cogitare quidem possim referre vero nunquam: vale tuaeque dignitatis observantissimum me ut facis diliges

cc. 24r-28r: Leonardo Bruni, *In hypocritas*.<sup>31</sup>

*Inc.*: Ex omni genere hominum quos variis damnabilibusque vitiis ingeniosa et ad malum prona coinquinavit improbitas

*Expl.*: nec tibi tanta cura sit ut homines de tuis bonis sciant; quam ut nesciant in vitia aliena non curiosus sis sed in tua

cc. 28r-30v: [Poggio Bracciolini], *Invectio in delatores* (attribuito a Leonardo Bruni).<sup>32</sup>

*Inc.*: Licet maioris ingenii et exquisitoris cuiusdam eloquentiae sit scribere adversus delatores, Antoni, genus hominum pestiferum

*Expl.*: quos et vivos odit terra, et mortuos contemnet infernus; ut et superis odio, et inferis qui etiam malo gaudent, futuri sitis ingrati

<sup>29</sup> Rubrica: «Ad Beatissimum Sanctissimumque patrem Paulum secundum pontificem maximum Francisci Philelphi epistola quando effectus est Papa; quia prius Petrus Barbus de Venetiis vocabatur». Si tratta della lettera del 15 settembre 1464 con cui Filelfo porge a Pietro Barbo le proprie congratulazioni per l'elezione al soglio pontificio. Cf. Filelfo, *Lettere* (De Keyser): II 1029-36 (con bibliografia).

<sup>30</sup> Rubrica: «Cosmae Raimondi Cremonensis ad magnificum equestrisque ordinis insignem virum Dominum Ioannem Cathardum Belinismus dominum de laudibus eloquentiae libellus incipit». Questo testo, molto diffuso fra gli umanisti, fu composto da Cosma al principio del 1432 sotto forma di lettera a Giovanni Cadart, suo mecenate avignonese. Cf. Di Zenzo 1978: 27-8 e 84-96; Weijers 1994-2012: II 43-4 (con bibliografia).

<sup>31</sup> Rubrica: «Leonardi Aretini oratoris et poetae laureati ac omni laude praestantissimi viri in hypocritas tristes et omni iniquitate doloque refertissimos suos invectiva incipit». Cf. Bruni, *Opere* (Viti): 305-31. Billanovich 2004: I 385-6 e 479.

<sup>32</sup> Rubrica: «Leonardi Aretini oratoris et poetae omni laude praestantissimi in delatores perversissimos pestiferum execrandumque genus hominum invectiva incipit». Invettiva in forma di epistola di Poggio a Antonio Loschi, datata 1426. Cf. Bracciolini, *Opera* (Fubini): II 713-8.

cc. 30v-35v: Bessarione, orazione a Pio II papa.<sup>33</sup>

*Inc.*: Que dominus noster sanctissimus pontifex maximus Christi Salvatoris nostri vicarius pro sua tum sapientia singulari

*Expl.*: Dixi et quidem prolixius quam debueram: sed quaeso affectui meo id tribuendum putet clementia tua et vera humanitas veniamque prestetis

cc. 35v-46r: Maffeo Vegio, *Dialogus de felicitate et miseria* [*Palinurus*].<sup>34</sup>

*Inc.*: M[i]tto tibi reverendissime pater Dialogum editum a me nuper de felicitate ac miseria quem inscriptum nomini tuo leges

*Expl.*: Charon. Et ego ad reliquas umbras redeo placidos opto tibi semper iudices. Salve Palinure atque vale

cc. 46r-47r: [Leon Battista Alberti], *Virtus* (attribuito a Carlo Marsuppini).<sup>35</sup>

*Inc.*: Mercurius. Virtus dea per epistolas oravit modo ut ad se exirem. Accedo ut perconcter (*sic*) quidnam me velit. Illico ad Iovem redibo

*Expl.*: Virtus. Aeternum lamentandum est. Ego nuda et despecta abeo

cc. 47r-51v: Anonimo, *Vita Albani regis*.<sup>36</sup>

*Inc.*: Erat olim in partibus Aquilonis homo quidam potens et nobilis qui et gloria praeminebat suorum splendore natalium et deliciis affluebat

<sup>33</sup> Rubrica: «Reverendissimi domini Bisarionis cardinalis graeci oratio habita coram S. D. N. Domino Pio papa secundo in concilio generali Mantuae convocato pro provisionibus contra Teucrum faciendis; in quo quidem omnes principes vel eorum legati christianorum intererant». L'orazione fu pronunciata da Bessarione il 26 settembre 1459, ad apertura del concilio mantovano. Cf. Pastor 1890-1896: II 55-8; Mohler 1942: I 289 e 307-8; Monfasani 1981: 185-6.

<sup>34</sup> Rubrica: «Maphei Vegii Laudensis prologus in dialogum de felicitate et miseria ad Reverendissimum patrem». Questo testo circolò ampiamente nel Quattrocento come versione latina di un dialogo di Luciano attribuita a Rinuccio Aretino. Cf. Goldschmidt 1951: 13-4; Zaccaria 1973; Marsh 1998: 67-71.

<sup>35</sup> Rubrica: «Luciani philosophi graeci de virtute conquerente Mercurio a Carolo Aretino viro clarissimo e graeco in latinum nuperime traductus dialogus incipit feliciter». Anche questo dialogo, che fa parte delle *Intervales*, fu considerato spesso traduzione latina di uno scritto di Luciano, attribuita di volta in volta a Carlo Marsuppini, come in questo caso, o all'Aurispa. Cf. Alberti, *Opere latine* (Cardini): 231-6.

<sup>36</sup> Rubrica: «Albani beatissimi regis [.....] vita a Sancto [.....] ecclesia Dei doctore celeberrimo ut [...] confecta incipit. Lege feliciter». Nel catalogo dattiloscritto della Biblioteca Reale (vol. 5), che riproduce le schede Promis con qualche aggiunta, si legge questa annotazione: «il presente codice appare identico ai due citati negli *Acta sanctorum* (giugno, t. IV), tranne che la parola *Hongariae* viene sostituita con *Bulgariae*, parola d'altronde che reca tracce di sovrascrizione forse coeva. Nel titolo tale parola, come pure il nome di chi sarebbe l'autore dello scritto, fu accuratamente raschiata». Cf. BHL: I 34 (n° 201); *Albanuslegende* (Morvay): 25-32; *Legenda de misier Sento Alban* (Burgio): 19-29.

*Expl.*: ut per exemplum Albani servi tui mereamur et nos cum eo a nostris facinoribus ablui et super nivem dealbari

cc. 51v-52r: Leonardo Bruni, *Praefatio in librum Magni Basilii*.<sup>37</sup>

*Inc.*: Ego tibi hunc librum Coluci ex media ut aiunt Graecia delegi: ubi eiusmodi rerum magna copia est

*Expl.*: de quibus verba fiant: et iam Basilium ipsum audiamus in quo animadvertite quaeso quanta gravitas sit

cc. 52r-58r: Leonardo Bruni, *Oratio ad adolescentes* (traduzione di S. Basilio di Cesarea, *Discorso ai giovani*).<sup>38</sup>

*Inc.*: Multa sunt filii quae hortantur me ad ea vobis consulenda quae optima esse duco: quaequae vobis si illa sequemini profutura confido

*Expl.*: at ii: qui in atram bilem sanabiliter transvecti sunt nec venientes quidem medicos recipiunt: quod vos non patiamini nunc recta consilia aspernantes

cc. 58r-65r: Leonardo Bruni, *Tyrannus* (traduzione di Senofonte, *Ierone*).<sup>39</sup>

*Inc.*: Xenophontis philosophi quendam libellum quem ego ingenii exercendi causa e graeco sermone in latinum converti ad quam potius Nicolae scribere

*Expl.*: Quae omnia si ita feceris cunctarum quae in humana sunt vita pulcherrimam ac beatissimam rem possidebis, felix enim cum sis nemo tibi invidet

cc. 65r-67v: Antonio Loschi, epistola a Niccolò d'Este.<sup>40</sup>

*Inc.*: Cum pluribus ex causis illustris ac magnanime princeps te magnificarem et amarem animadversio haec tua iusta in artificem crudelitatis

<sup>37</sup> Rubrica: «Leonardi Aretini oratoris praeclarissimi ad Colucium florentinum virum insignem, in translatione Basilii magni e lingua attica in romanam prologus incipit». Si tratta della prefazione in forma di lettera al testo che segue.

<sup>38</sup> Rubrica: «Basilii Magni quo pacto gentilium libros in primis legere christianos adolescentes oporteat liber, a Leonardo Aretino e graeco in latinum conversus feliciter incipit». Sull'orazione di San Basilio dedicata ai nipoti e sulla versione latina di Bruni cf. Basilio, *Discorso ai giovani* (Naldini); Newhauser–Bejczy 2008: 197 (n° 3112); De Robertis 2008: 89-90.

<sup>39</sup> Rubrica: «Leonardi Aretini ad Nicolaum Nicoli virum doctissimum in Xenophontis Tyrannidem e graeco latine [*sic*] conversam proemium feliciter incipit». Cf. *CTC*: VII 153b; Bandini 2007; Maxon 2010; una scheda anche in *FAM4*.

<sup>40</sup> Rubrica: «Antonii Lusci Vicentini ad magnanimum principem ac illustrem dominum d. Nicolaum marchionem Estensem de morte domini Octonis de Tertiis Regii et Parmae tyranni ac crudelitatis et prodicionum principis excellentissimi epistola incipit. Lege feliciter». Loschi indirizzò questa orazione a Niccolò d'Este nel 1409, commentando l'assassinio di Ottone (ovvero Ottobuono) Terzi, signore di Parma e Reggio. Cf. Zaccaria 1975: 402; Viti 2006: 157.

*Expl.*: qui te velut beneficium quoddam sidus intuentur plene tua virtute provisum sit. Vale et vince flos principum

cc. 67v-74v: Maffeo Vegio, *Dialogus Veritatis et Philalethis*.<sup>41</sup>

*Inc.*: Dum repeterem nuper animo Eustachi frater id quod saepius soleo tam perversos in omni mortalium statu

*Expl.*: Vides ubi fumant tecta non multum absumus dicto citius illuc contendemus. Veritas. Atque ego te sequor libens

cc. 75r-76r: Poggio Bracciolini, *De nobilitate* (frammento).<sup>42</sup>

*Inc.*: Non admireris dubito praestantissime pater nonnullos esse futuros qui hunc meum laborem non quidem aperte reprehendant

*Expl.*: Livius quoque haec pugna inquit Alkensi [*corretto a margine*: Canensi] cladi nobilitate prope par et alibi. Cum antea ferocibus dictis rem

cc. 78r-79v: Panormita, *Exhortatio ad Gabrielem Surrentinum*.<sup>43</sup>

*Inc.*: Alfonso regi mos fuit familiares quos ipse alumnos suos appellabat visitare aegrotantes atque illos cum ad corporis valitudinem tum multo magis ad animae salutem exhortari

*Expl.*: Rex illi inferias magnifice persolvit et sepulchro huiuscemodi distichon exculpi mandavit videlicet: Qui fuit Alfonsi quondam pars maxima regis / Gabriel hac modica nunc tumulatur humo

cc. 79v-85r: Giovanni Toscanella, *Historia de nuptiis Leonelli Estensi et Mariae Aragonum regis filiae*.<sup>44</sup>

*Inc.*: Cum per superiores dies ociosus essem et nuptias que a Leonello Estensi optimo providentissimoque principe

<sup>41</sup> Rubrica: «Maphei Vegii Laudensis in dialogum Veritatis et Philalithis ad Eustachium fratrem prologus incipit». Cf. Zaccaria 1973; Mattioli 1980: 152-7; Marsh 1998: 110-4.

<sup>42</sup> Rubrica: «Pogii florentini viri doctissimi ad insignem omnique laude praestantissimum virum d. dominum Gerardum cardinalem Cumanum de vera nobilitate libellus incipit». Cf. Bracciolini, *De vera nobilitate* (Canfora).

<sup>43</sup> Rubrica: «Ex pie humaniter fortiterque gestis Alfonsi Siciliae Aragonumque regis liberalissimi haec mira omnique laude dignissima exhortatio ad Gabrielem Surrentinum adversa valitudine iacentem habetur quae ipsum principem christianissimum fuisse demonstrat». Si tratta di un estratto del *De dictis et factis Alphonsi regis* (Libro III capitolo 52), che Beccadelli compose nel 1455 per celebrare l'entrata in Napoli di Alfonso V d'Aragona (1443). Cf. Beccadelli, *Dels fets e dits* (Duran-Vilalonga); Lanza 2014: 7-8; scheda in *CALMA*: 317.

<sup>44</sup> Rubrica: «Joannis Tuscanellae in historiam nuptiarum illustrissimi domini Leoneli marchionis estensis et dominae Mariae regis Alfonsi filiae ad clarissimum virum Joannem Aurispam prologus incipit. Lege feliciter». È questa la lettera che Giovanni Toscanella, segretario di Borso d'Este, indirizzò a Giovanni Aurispa nel 1444, in occasione delle nozze di Lionello d'Este con Maria d'Aragona. Cf. Aurispa, *Carteggio* (Sabadini): 105-6; D'Elia 2004: 177; Gualdo 2005: 283-314.

*Expl.*: Ordine vero quibus omnibus rebus moderatur has nostras reliquis aliis longe praestitisse. Vale e Ferrara kalendis iuniis  
cc. 85r-86r: Guarino Guarini, orazione per le nozze di Leonello d'Este e Maria d'Aragona<sup>45</sup>.

*Inc.*: Plurima sunt et varia illustrissime marchio principes [*sic*] excellentissimi ac viri magnifici quae intra frequentissimos clarorum hominum

*Expl.*: ut coniuges ipsos et eorum subiectos imperio populos concordia laetitia pace ac felicitate perpetua sospitet. Dixi

cc. 86v-95r: Giorgio Valagussa, *Dialogus deorum*.<sup>46</sup>

*Inc.*: Admiraberis fortasse beatissime pater novum scribendi genus in laudes tuas cunctis mortalibus admirandas a me nuper excogitatum

*Expl.*: ob novi pontificis creationem exultet, gaudeat, hilaritateque non parva afficiatur: extollamusque ipsius laudes per omne aevum decantandas

cc. 95r-104r: Poggio Bracciolini, invettiva contro Niccolò Perotti.<sup>47</sup>

*Inc.*: Non est mirandum: nescio quem infamem pusionem adolescens-temque (*sic*) impurum questura corporis improbissima fidentem

*Expl.*: abi igitur perditissimae vitae animal impurum in malam rem et ad barbaros migra ut hoc seculum nostrum infami prodigio purges

c. 104r: distico elegiaco anonimo.<sup>48</sup>

cc. 104v-106v: Poggio Bracciolini, epistola a Niccolò Niccoli.<sup>49</sup>

<sup>45</sup> Rubrica: «Guarini Veronensis in nuptiis illustrissimorum dominorum domini Leonelli marchionis Estensis ac dominae Mariae Alfonsii regis filiae epithalamium incipit»; orazione composta a Ferrara nella primavera del 1444, in occasione delle nozze tra Leonello d'Este e Maria d'Aragona. Cf. Guarini, *Tre orazioni nuziali* (Messini); D'Elia 2004: 163-4.

<sup>46</sup> Rubrica: «Georgii Valagussae mediolanensis ad summum pontificem Pium secundum in Deorum dialogum prologus incipit. Lege feliciter»; dialogo composto dal Valagussa alla fine del 1458 per celebrare l'elezione di Enea Silvio Piccolomini al soglio pontificio. Cf. Valagussa, *Deorum dialogus* (Resta); Resta 1964: 26-7, 70-75.

<sup>47</sup> Rubrica: «Poggii oratoris florentini eloquentissimi tuncque eiusdem patriae cancellarii in Nicolaum Perothum poetam tunc reverendissimi domini Bisarionis cardinalis graeci Bononiae tunc Legati secretarium invectiva incipit. Lege feliciter». L'invettiva fu composta da Poggio nel 1454, nel contesto della polemica con Niccolò Perotti intorno alla figura di Lorenzo Valla. Cf. Bracciolini, *Opera* (Fubini) II: 801-17; Cessi 1912.

<sup>48</sup> «Comunes aliis magnas cum regibus urbes | Iusticiam solo cum Iove Borsus habet». Il distico è copiato in inchiostro rosso, apparentemente non riferito ai testi presenti (forse per Borso d'Este).

<sup>49</sup> Rubrica: «Poggii florentini omni laude praestantissimi viri ad clarissimum virum Nicolaum Nicoli florentinum de incoronatione imperatoris per summum pontificem epistola incipit». Poggio indirizzò questa lettera al Niccoli da Roma il 4 giugno 1433. Cf. Bracciolini, *Lettere* (Harth): I 119-25.



- Inc.*: Quamvis sciam mi Nicolae non admodum probari tibi hoc nostri temporis facta, referenti ut opinor animum illa ad priscorum virorum gesta  
*Expl.*: Quos unquam viderim celeberrimus urbi illuxit qui ut gaudium summum attulit ita oro ut pacem secum concordiamque importet
- c. 106v: Publio Lentulo (attribuita), *Epistola ad Romanos de Christo Iesu*.<sup>50</sup>  
*Inc.*: Apparuit temporibus nostris et adhuc est homo magnae virtutis cui nomen est Iesus Christus qui dicitur agentibus propheta veritatis  
*Expl.*: In colloquio gravis rarus et modestus, speciosus inter filios hominum
- cc. 106v-107r: Guarino Guarini, epistola a Leonello d'Este.<sup>51</sup>  
*Inc.*: Princeps illustrissime et domine singularis, cum praeclaram veramque magnificam in pingendis Musis cogitationem tuam  
*Expl.*: quibus Terentianum respondebo illud: quot capita tot sententiae. Bene vale princeps magnanimae et caetera
- cc. 107r-v: Manuele Guarini, orazione a Niccolò V.<sup>52</sup>  
*Inc.*: Pones beatum Hieronimum illum inquam invictissimum fidei nostrae pugilem legisse olim memini sanctissime pater  
*Expl.*: ecce tuae beatitudinis servulus et captivus advenio ut mercedis loco hac qualicumque opera mea uti sanctitas tua dignetur cui me pie humiliterque commendo
- cc. 108r-112v: Bernardo Giustiniani, *Oratio ad Nicoclem* (traduzione di Isocrate, *A Nicocle*).<sup>53</sup>

<sup>50</sup> Rubrica: «Temporibus Octaviani Caesaris, cum ex universis mundi partibus hi qui pro senatu populoque romano praeerant provinciis scriberent senatoribus qui Romae erant novitates quae per orbem terrarum occurrebant, Publius Lentulus in Iudaea praeses ad senatum populumque romanum de Iesu Christo epistolam hanc dedit, quae post modum in annalibus romanorum comperta est». Si tratta della *Epistula Lentuli* (o *Epistula qualitatis Dei*), traduzione quattrocentesca dell'apocrifo greco di età medievale. In questo testo un Publio Lentulo (?), governatore della Giudea, scrive al senato di Roma intorno alla persona di Gesù. Cf. *Repertorium biblicum*: I 158; *CANT*, n. 310; Pérès 2001.

<sup>51</sup> Rubrica: «Guarini Veronensis oratoris clarissimi ad illustrissimum dominum Leonellum marchionem Estensem de pingendis Musis epistola incipit. Lege feliciter». Epistola scritta dal Guarini a Ferrara il 5 novembre 1447. Cf. Guarini, *Epistolario* (Sabbadini): II 498-500; Corfiati 2009 (con bibliografia).

<sup>52</sup> Rubrica: «Manuellis Guarini ad sanctissimum pontificem maximum Nicolaum quintum oratio incipit. Lege feliciter. Romae habita». Cf. Bertalot 1985-2004: II/2. Per qualche notizia su Manuele Guarini, figlio di Guarino Veronese, arciprete e canonico della cattedrale di Ferrara, cf. Pistilli 2003; Folini 2004: 312.

<sup>53</sup> Rubrica: «Bernardi Iustiniani Leonardi filii ad illustrem virum Ludovicum de Gonzaga in Isocratem De institutione principum e graeco latine conversum prologus incipit». Giustiniani dedicò la traduzione dell'orazione di Isocrate a Ludovico Gonzaga nel 1431. Cf. Kaeppli 1951: 58; Daly 1961: 30-1; Gualdo Rosa 1973: 277, 296.

*Inc.*: Cum Isocratem nuper Ludovice adolescens magnanime legerem atque in eius incidissem libellum qui de regno inscribitur

*Expl.*: Sed ea magis expectas quibus quo uteris crebrius nec ullo intermisseris tempore eo et minus trita et longe tibi commodiora preciosioraque reddentur<sup>54</sup>

cc. 113r-v: Guarino Guarini, orazione per le nozze tra Francesco Landriani e Luigia della Sala.<sup>55</sup>

*Inc.*: Consuevere maiores nostri princeps illustris ac viri magnifici quotiens aliquid arduum et maiora viribus audenda essent

*Expl.*: qui patriam utramque Ferrariam et Mediolanum per famam laudes ac decus perpetuo longe disseminent. Dixi

cc. 113v-115v: Timoteo Maffei, epistola a Ludovico Mazola.<sup>56</sup>

*Inc.*: Cogitanti mihi quanta cum fiducia praeteritis hisce diebus Ludovice suavissime propositum tuum et animi tui varios estus aperueris

*Expl.*: sed ut aedificent et animum tuum ex carnali spiritualement efficiant. Vale rursus et fuge si vis esse securus. Ex Venetiis de monasterio caritatis nostro secundo Idus Aprilis 1440

cc. 116r-117v: Timoteo Maffei, epistola a Gerolamo Sofia.<sup>57</sup>

*Inc.*: Cogitanti mihi quid ad te potissimum impresentiarum scribere deberem quod et mihi iocundum et tibi gratum existeret, amantissime Hieronime

*Expl.*: inseparabilis (*sic*) quodammodo veluti famula et non vocata subsequitur eloquentia, sed dimittamus ne ipsos \magis/ redarguere quam te exhortari videar. Vale et [me ut facis] ama

<sup>54</sup> Qui leggiamo questa rubrica al fondo di c. 112v: «De institutione principum libellus ex attica in romanam linguam per Bernardum Iustinianum ex Isocrate traductus explicit».

<sup>55</sup> Rubrica: «Guarini Veronensis oratoris omni laude praestantissimi in Franciscum Landrianum Mediolanensem et Ludovicam dominam Alberti ex equestri ordine viri insignis natam \ de la Sala / ferrariensem sponso epithalamium incipit. Lege feliciter». Orazione epitalamica, cf. Guarini, *Tre orazioni nuziali* (Messini); D'Elia 2004: 163.

<sup>56</sup> Rubrica: «Timothei Maphei veronensis canonici regularis epistola ad Ludovicum Mazolam qua ipsum ad vitam religionis hortatur incipit. Lege feliciter». Si tratta della lettera che Maffei indirizzò al giovane discepolo Ludovico Mazola, invitandolo ad abbracciare la vita monastica. Cf. Maffei, *In sanctam rusticitatem* (De Corso): 221-6 (testo con introduzione e bibliografia sulle opere).

<sup>57</sup> Rubrica: «Timothei Maphei veronensis canonici regularis epistola de studio sacrarum litterarum ad Hieronimum Sophiam incipit». Leggiamo qui la lettera con cui il Maffei, prima del 30 luglio 1450, invita Girolamo Santasofia ad abbandonare la lettura degli autori pagani per dedicarsi a quelli sacri. Cf. Maffei, *In sanctam rusticitatem* (De Corso): 239-42 (testo con introduzione e bibliografia sulle opere).

cc. 117v: [San Bernardino da Siena], *Lectio de passione Christi* (attribuito a San Bernardo).<sup>58</sup>

*Inc.*: Christus flagellis caesus spinis coronatus clavis confusus patibulo affixus obprobriis saturatus omnis tum dolorum immemor inquit pater ignosce

*Expl.*: aeternae gloriae interminabile praemium sui sceleris inconsiderabile malum neque aeterni supplicii infinitum tormentum

cc. 118r-119v: Poggio Bracciolini, invettiva III contro Francesco Filelfo (mutila al fondo).<sup>59</sup>

*Inc.*: [F]anaticam verborum dementiam et vesanas abutinationes (*sic*) tuas expurcissima sentina tuorum scelerum depromptas ut hominis vita et moribus inquinatissimi semper contempsi

*Expl.*: ita tu post modum grandior factus in urbem Sanni te contulisses memor sceleris oblitus doctrinae quod diutius passus fueras loquor enim honestos quam

cc. 120r-v: Lorenzo Valla, *Apologus* contro Poggio (mutilo al fondo).<sup>60</sup>

*Inc.*: [A]udio Pogium alteram in me composuisse invectivam longe priore acerbiorem: in qua nihil admodum de iure causae suae disputat

*Expl.*: si tamen fateri vis mei sunt in te pardini leoninique dentes et ungues: ceterum nolo tecum pugnare

#### Bibliografia

Vattasso 1908: 115 n. 19; Resta 1964: 71; Sottili 1971: 449; Bertalot 1975: 314; Di Zenzo 1978: 85; Monfasani 1981: 167; Bertalot 1985-2004: II/1-2 (*passim*); Kristeller 1963-1996: II 186-7; *CTC*: VII 153b; De Corso 2000: 221, 239; Mombello 2001: 204; Bracciolini, *De vera nobilitate* (Canfora): LXIX; Pedralli 2002: 459; D'Elia 2004: 164, 177; Candrina 2005.

<sup>58</sup> Rubrica: «Beati Bernardi Lectio quidem devotissima quae habetur in sermone ipsius de passione Christi qua nos docet offendentibus indulgere». Questo testo, che non si trova fra le opere di San Bernardo, corrisponde invece a una parte del *De pace et concordia inimicorum ac remissione iniuriarum* di San Bernardino da Siena (*sermo* L). Cf. San Bernardino da Siena (San), *Opera* (Perantoni): IV 535-6.

<sup>59</sup> Rubrica: «Pogii florentini oratoris clarissimi in Franciscum Philelphum poetam invectiva incipit. Lege feliciter». È la risposta che nel 1434 Poggio Bracciolini rivolse al Filelfo, reo quest'ultimo di avere attaccato Niccolò Niccoli. Cf. Bracciolini, *Opera* (Fubini): I 174-87; De Keyser 2015.

<sup>60</sup> Rubrica: «Laurentii Vallae oratoris praefatio in appologo in Pogium predictum». Si tratta dell'opuscolo in due atti composto dal Valla nel 1452, in risposta ad alcune orazioni che Poggio aveva rivolto contro di lui. Cf. Valla, *Opera* (Garin): I 366-89; Valla, *Antidotum* (Wesseling): 32-5 (per la ricostruzione della polemica e la bibliografia); Valla, *Apologo* (Bonmatí Sánchez).

*Vern. 51.22 [n. 5] (13282)*

Carta, sec. XVIII, 1 solo foglio, 29 x 20 mm.

Foglio sciolto, non numerato, oggi rilegato insieme a altri materiali letterari nel volume 51 della miscellanea degli scritti del barone Giuseppe Vernazza di Freney (1745-1822), erudito e politico piemontese. Contiene la riproduzione autografa del sonetto 232 dei *Rerum vulgarium fragmenta* («Vincitore Alessandro l'ira vinse»), che tuttavia Vernazza contrassegna con il numero 196.

Gli scritti del Vernazza, insieme all'archivio e alla corrispondenza, furono ceduti alla biblioteca Reale da Prospero Balbo nel 1837 e radunati in un fondo apposito. Domenico Promis li incluse nell'indice dei nomi dei manoscritti ma non vi dedicò alcun catalogo.<sup>61</sup>

*Vern. 51.24 (13282)*

Cartaceo, sec. XVIII [20 di maggio 1796], ff. 24, 250 x 185 mm.

Si tratta di 24 fogli in origine sciolti, oggi rilegati insieme ad altri scritti letterari nel volume 51 della Miscellanea Vernazza. Vi si trovano due numerazioni: la prima, in inchiostro nero, riproduce le carte dell'antigrafo all'inizio di ogni lettera (da 163 a 173); la seconda, in lapis, aggiunta forse dal bibliotecario che le rilegò insieme, sulle carte non numerate dal Vernazza (da 169 a 181).

Questi fogli contengono le quattro lettere che Petrarca indirizzò a Cola di Rienzo nel luglio del 1347 e una lettera di risposta del tribuno degli stessi giorni.<sup>62</sup>

Il Vernazza, che fu a lungo bibliotecario dell'Università di Torino, copiò questi testi latini da un manoscritto dell'allora «Regia pubblica Libreria di Torino» (Vernazza lo identifica con il E.II.18 ma Mombello ha corretto la segnatura in H.III.38), su richiesta del cavaliere Carlo Rosmini,

<sup>61</sup> Cf. Giacobello Bernard 1990: 257; Levi Momigliano 1991.

<sup>62</sup> Le lettere qui trascritte sono, nell'ordine, le seguenti: *Disp.* 10 (= *Varia* 40), alle cc. 2r-4v; *Disp.* 11 (= *Varia* 42), alle cc. 5r-7v; *Disp.* 9 (= *Varia* 38), alle cc. 8r-9v; e *Disp.* 8 (= *Varia* 38), alle cc. cc. 10r-22r, tutte da leggersi in Petrarca, *Disperse* (Panchieri). A queste si aggiunge l'epistola responsiva indirizzata da Cola di Rienzo a Petrarca il 28 luglio 1347, pubblicata in Orlandi 2003: 310-11. L'origine dei testi e l'occasione della trascrizione sono dichiarate dal Vernazza in una annotazione autografa leggibile a c. 1r (poi barrata e ricopiata poco sopra da altra mano).

storico e letterato, impegnato allora negli studi petrarcheschi (cf. nota a c. 1r).<sup>63</sup>

Sui margini e nell'interlinea delle lettere restano alcune annotazioni in inchiostro rosso dello stesso Vernazza, che riportano per lo più notizie tratte dai *Mémoires* dell'abate de Sade (nota a c. 24v);<sup>64</sup> abbondano poi le correzioni aggiunte a seguito della collazione con l'edizione veneziana delle opere del 1503 e con quella di Basilea del 1581 (nella copia conservata alla Biblioteca Nazionale Universitaria con la segnatura N.II. 44).

#### Bibliografia

Kristeller 1963-1996: II 184.

## 2. ALTRI MATERIALI PETRARCHESCHI

Fra le carte del barone Vernazza, con le segnature 51.36 (S. M. 13282) e 52.48 (S. M. 13283), troviamo due scritti su Petrarca composti probabilmente entrambi nel 1761 e, per ciò che mi risulta, rimasti inediti.

Si tratta delle *Osservazioni sopra la materialità delle Canzoni del Petrarca* (9 fogli di carta non numerati, originariamente sciolti), commento sulla metrica e i contenuti di alcune canzoni petrarchesche (*Rvf* XXIII, XXVIII, XXIX, XXXVII, I, LIII, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, CV, ma di quest'ultima fu trascritto solo il verso 1) a partire dalla citazione del verso incipitario, e dello scritto che forse doveva accompagnarle (8 fogli sciolti recanti la data del 1761).

Sul verso del primo foglio si legge la seguente annotazione autografa: «Giuseppe Vernazza, in difesa della poesia di Petrarca e altri autori, contro l'uso di allestire raccolte di componimenti poetici, presentandoli come il meglio dei suddetti autori senza dare le ragioni di tali scelte».<sup>65</sup>

<sup>63</sup> Carlo Rosmini (1758-1827), cugino del più noto Antonio, avrebbe pubblicato nel 1797 un saggio sulla vita e le opere di Petrarca. Secondo la testimonianza epistolare di Clemente Baroni il Vernazza, che aveva facile accesso ai manoscritti della biblioteca universitaria, copiò per lui questi testi, difficili da reperire perché inediti dal 1503. Le tracce di questa collaborazione si trovano anche in altre corrispondenze, ad esempio in quella tra il Rosmini e Galeani Napione (lettera del 6 gennaio 1810). Cf. rispettivamente la «Rivista Viennese» 2, 1 (1839): 322-23 e «La Rassegna nazionale» 195 (1914): 295.

<sup>64</sup> Cf. Sade 1764-1767.

<sup>65</sup> Cf. Kristeller 1963-1996: II 184.

È un testo critico anche quello conservato nel manoscritto 434 bis del fondo Varia (S.M. 21270), che consta di 24 pagine di carta (da 14-25 sono bianche) raccolte in un solo fascicolo e mantenute da un nastro in seta azzurra. Accoglie il piccolo plico una legatura in cartone e seta azzurra con stemma in oro, foderata di seta grigia sui contropiatti. Vi si trova l'*Anello di tre gemme novellamente legate qual Saggio ed Arra d'un generale ordinamento atto alla piena intelligenza del Canzoniere di Francesco Petrarca* di Raffaele Minich, con dedica «alla Maestà reale della Regina d'Italia Margherita di Savoia» (accompagna la dedica la prima quartina commentata di Rvf CCXXXVIII, qui designato con il numero 181).<sup>66</sup> Il saggio, che si presenta come l'esito di un lungo studio «sul generale ordinamento e sulla adeguata interpretazione» del *Canzoniere*, si intitola *Sul nodo di tre Sonetti fra loro congiunti nel Canzoniere in vita di Laura* e tratta degli attuali Rvf CXCIX (qui 147), CC (qui 148) e CCI (qui 149) che i commentatori ritengono collegati fra loro e così disposti, mentre l'autore ritiene da sistemare diversamente (CCI, CXCIX, CC). Accompagnano i testi la parafrasi e il commento.

Il manoscritto appartenne a Umberto I di Savoia, come si evince dall'ex libris del contropiatto anteriore, che porta anche il numero dell'inventario "nuovo".

Stanno infine sotto le segnature, Varia 318 (S. M. 14565) e Varia 708 (s. n. i.) due *facsimile* petrarcheschi offerti in omaggio rispettivamente a Vittorio Emanuele II e Vittorio Emanuele III.

Varia 318 è la trascrizione calligrafica dell'iscrizione latina che si trova sotto il ritratto di Petrarca nella Sala dei Giganti a Padova (Palazzo dei Carraresi).<sup>67</sup> L'epigrafe è opera di Giovanni Cavaccio e Alessandro Bassano e fu realizzata da Francesco Pocivogno nel 1540, al momento del rifacimento degli affreschi. Antonio Rizzoli, funzionario presso l'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni della provincia di Padova, la copiò e inviò al

<sup>66</sup> Serafino Raffaele Minich (Venezia 1808 - Padova 1883), matematico e filosofo, Accademico dei Lincei e rettore dell'Università di Padova, fu anche letterato appassionato soprattutto di Dante e di Petrarca, sulle opere dei quali pubblicò vari saggi. Nel 1874 rappresentò l'Istituto veneto alle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della morte di Petrarca a Fontaine de Vaucluse. Cf. Zaupa 2010.

<sup>67</sup> La segnatura corrisponde a un plico non rilegato composto da 6 fogli di carta privi di numerazione. Li avvolge una coperta di cartone rivestito in carta bianca, profilata di blu. Al centro del piatto posteriore si vede un fregio impresso; l'ex libris di Vittorio Emanuele II è invece incollato al centro del contropiatto anteriore.

re il 30 settembre 1866, con lettera dedicatoria di accompagnamento: «All'Augusta Maestà di Vittorio Emanuele II re d'Italia».

Varia 708 è invece la riproduzione della lettera autografa di Petrarca a Giovanni Dondi del 13 luglio 1370 (*Sen.* XII 1), conservata nel codice 357 della Biblioteca del Seminario di Padova.

Questo documento, composto da un unico bifoglio fittamente scritto su tutte le facciate e non rilegato (lo protegge una coperta in assi di legno e pelle in stile medievale, realizzata nella legatoria di Eliseo Chinazzi a Padova), fu messo in mostra nel padiglione veneto in occasione dell'Esposizione universale di Torino del 1911. Fu poi donato al re, che vi fece apporre il proprio ex libris: «ex Biblioteca regis Victori Emmanue-  
lis III». <sup>68</sup>

Romana Brovia  
(Università degli Studi di Torino)

<sup>68</sup> Cf. Barile 1974: 7-8. Il colophon dell'originale si legge sul margine basso del f. 1: «Epistola D. Francisci Petrache [*così già nell'autografo*], poete clarissimi ad magistrum Iohannem de Dondis, phisicorum non postremum manu propria scripta ut ex principio et fine plane constat anno dominice [incarnationis] MCCCLXX». La dedica in inchiostro nero si legge invece nel contropiatto anteriore; include la data e il nome del dedicatario: «A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, umile ricordo della inaugurazione della Sala Padovana del Padiglione Veneto. XII maggio MCMXI. Dedicata Moschetti». Si tratta forse di Andrea Moschetti, che in occasione dell'esposizione del 1911 progettò l'allestimento della sala padovana secondo il modello dello studiolo petrarchesco, come rappresentato nel celebre affresco del palazzo dei Carraresi a Padova. Va detto che, al momento della Esposizione universale di Torino, di questa lettera esisteva già un facsimile, pubblicato insieme all'edizione critica del testo latino e alla traduzione integrale per cura dei professori del Seminario di Padova (*Nel sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca la rappresentanza provinciale di Padova*, Padova, 1904: 45-56). È probabile che l'esemplare torinese discenda da quello.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Albanuslegende* (Morvay) = Karin Morvay, *Die Albanuslegende. Deutsche Fassungen und ihre Beziehungen zur lateinischen Überlieferung*, München, Fink, 1977.
- Alberti, *Opere latine* (Cardini) = Leon Battista Alberti, *Opere latine*, a c. di Roberto Cardini, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 2010.
- Aurispa, *Carteggio* (Sabbadini) = *Carteggio di Giovanni Aurispa*, a c. di Remigio Sabbadini, Roma, Tipografia del Senato, 1931.
- Basilio, *Discorso ai giovani* (Naldini) = Basilio di Cesarea, *Discorso ai giovani. Oratio ad adolescentes*, con la versione latina di Leonardo Bruni, a c. di Mario Naldini, Bologna, Dehoniane, 1998.
- Beccadelli, *Dels fets e dits* (Duran-Vilalonga) = Antonio Beccadelli el Panormita, *Dels fets e dits del gran rey Alfonso. Versió catalana del segle XV de Jordi de Centelles*, a c. d'Eulàlia Duran, establiment del text llatí a c. de Mariàngela Vilallonga, apèndix de Joan Ruiz i Calonja, Barcelona, Barcino, 1990.
- Bernardino da Siena (San), *Opera* (Perantoni) = S. Bernardini Senensis *Opera omnia* iussu et auctoritate Rmi P. Pacifici M. Perantoni, studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad fidem codicum edita, Florentiae, ex typographia collegii S. Bonaventurae, 1950-1965, 9 voll.
- Bracciolini, *De vera nobilitate* (Canfora) = Poggio Bracciolini, *De vera nobilitate*, a c. di Davide Canfora, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- Bracciolini, *Opera* (Fubini) = Poggio Bracciolini, *Opera omnia*, a c. di Riccardo Fubini, Torino, Bottega d'Erasmus, 1964-1969, 4 voll.
- Bracciolini, *Lettere* (Harth) = Poggio Bracciolini, *Lettere*, a c. di Helene Harth, Firenze, Olschki, 1984-1987, 3 voll.
- Bruni, *Opere* (Viti) = Leonardo Bruni, *Opere letterarie e politiche*, a c. di Paolo Viti, Torino, Utet, 1996.
- Filelfo, *Lettere* (De Keyser) = Francesco Filelfo, *Collected Letters. Epistolarum Libri XLVIII*, critical ed. by Jeroen D. Keyser, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, 4 voll.
- Guarini, *Epistolario* (Sabbadini) = *Epistolario di Guarino Veronese*, raccolto, ordinato, illustrato da Remigio Sabbadini, Venezia, [Reale Deputazione veneta di Storia patria], 1915-1919, 3 voll.
- Guarini, *Tre orazioni nuziali* (Messini) = *Tre orazioni nuziali di Guarino Veronese e una Laus medicinae di Matteolo da Perugia*, a c. di Angelo Messini, Roma, Istituto poligrafico tiberino, 1939.
- Legenda de misier Sento Alban* (Burgio) = «*Legenda de misier Sento Alban*». *Volgarizzamento veneziano in prosa del XIV secolo*, a c. di Eugenio Burgio, Venezia, Marsilio, 1995.



- Maffei, *In sanctam rusticitatem* (De Corso) = Timoteo Maffei, *In sanctam rusticitatem litteras impugnantem*, introduzione, ed. critica e commento a c. di Patrizia Sonia De Corso, Verona, Archivio Storico Curia Diocesana, 2000.
- Petrarca, *Canzoniere* (Bettarini) = Francesco Petrarca, *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a c. di Rosanna Bettarini, Torino, Einaudi, 2005.
- Petrarca, *Familiari* (Rossi-Bosco) = Francesco Petrarca, *Le familiari*, ed. critica per c. di Vittorio Rossi e Umberto Bosco, Firenze, Sansoni, 1933-1942.
- Petrarca, *Lettere disperse* (Panchieri) = Francesco Petrarca, *Lettere disperse. Varie e miscellaneae*, a c. di Alessandro Panchieri, Parma, Fondazione Pietro Bembo · Ugo Guanda editore, 1994.
- Petrarca, *Rime disperse* (Solerti) = Francesco Petrarca, *Rime disperse o a lui attribuite per la prima volta raccolte*, a c. di Angelo Solerti, Firenze, Sansoni, 1909.
- Petrarca, *Trionfi, Rime estravaganti* (Pacca-Paolino) = Francesco Petrarca, *Trionfi, Rime estravaganti, Codice degli abbozzi*, a c. di Vinicio Pacca e Laura Paolino, Milano, Mondadori, 1996.
- Petrarca, *Triumphs* (Ariani) = Francesco Petrarca, *Triumphs*, a c. di Marco Ariani, Milano, Mursia, 1988.
- Petrarca, *Vita* (Anonimo) = *Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista*, Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1861.
- Petrarca, *Vita* (Marsand) = *Biblioteca petrarchesca formata, posseduta, descritta ed illustrata dal professor Antonio Marsand*, Milano, per Paolo Emilio Giusti, 1826.
- Valagussa, *Deorum dialogus* (Resta) = Gianvito Resta, *Giorgio Valagussa umanista del Quattrocento*, Padova, Antenore, 1964: 99-119.
- Valla, *Antidotum* (Wesseling) = Lorenzo Valla, *Antidotum primum. La prima apologia contro Poggio Bracciolini*, ed. critica con introduzione e note a c. di Ari Wesseling, Assen · Amsterdam, Van Gorcum, 1978.
- Valla, *Opera* (Garin) = Laurentius Valla, *Opera omnia*, a cura di Eugenio Garin, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962.
- Valla, *Apologo* (Bonmatí Sánchez) = Virginia Bonmatí Sánchez, *L. Valla: apólogo contra Poggio Bracciolini (1452). Poggio Bracciolini: quinta invectiva contra Lorenzo Valla (1453)*, estudio y ed. crítica con traducción, [León], Universidad de León, 2006.

## LETTERATURA SECONDARIA

- Archivi di biblioteche* (2002) = Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli Istituti culturali, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- Bandini 2007 = Michele Bandini, *Il Tyrannus di Leonardo Bruni: note su traduzione e fortuna*, in Mariarosa Cortesi (a c. di), *Tradurre dal greco in età umanistica: metodi*

- e strumenti*. Atti del Seminario di studio, Certosa del Galuzzo, 9 settembre 2005, Tavarnuzze, SISMELE Edizioni del Galluzzo, 2007: 35-44.
- Barile 1974 = Elisabetta Barile, *Catalogo della mostra petrarchesca* (Seminario vescovile di Padova, 17-30 ottobre 1974), Padova, Tipografia Antoniana, 1974.
- Belloni 1992 = Gino Belloni, *Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico-rinascimentale al «Canzoniere»*, Padova, Antenore, 1992.
- Bertalot 1975 = Ludwig Bertalot, *Studien zum Italienischen und Deutschen Humanismus*, ed. Paul Oskar Kristeller, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975.
- Bertalot 1985-2004 = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts*, Tübingen · Roma, Niemeyer · Edizioni di Storia e Letteratura, 1985-2004.
- BHL = *Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, ediderunt Socii Bollandiani, Bruxellis, [Société des Bollandistes], 1898-1901, 3 voll.
- Billanovich 2004 = Giuseppe Billanovich, *Itinera: vicende di libri e di testi*, a c. di Mariarosa Cortesi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004.
- Bollea 1912 = Luigi Cesare Bollea, *Una miscellanea cinquecentesca ed un poeta piemontese*, Casale Monferrato, Tipografia cooperativa, 1912: 153-87.
- CALMA = *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*. Vol. I 3, a c. di Claudio Leonardi e Michael Lapidge, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2001.
- Candrina 2005 = Silvia Candrina, scheda di Mombello 2001, «Medioevo Latino» 26 (2005): 204-05.
- CANT = *Clavis Apocryphorum Novi Testamenti*, a c. di Maurice Geerard, Turnhout, Brepols, 1992.
- Cessi 1912 = Roberto Cessi, *Tra Niccolò Perotto e Poggio Bracciolini*, «Giornale storico della letteratura italiana», 59 (1912): 312-46.
- Corfiati 2009 = «*Absens praesens fore videor*»: *Guarino Veronese a Leonello d'Este*, in Vitilio Masiello, Grazia Distaso, Pasquale Guaragnella (a c. di), *Lettere ed Arti. Studi in onore di Raffaele Cavalluzzi*, Bari, Graphis, 2009: 30-47.
- CTC = *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated list and guides*, Washington D.C., The Catholic University of America Press [poi Toronto, Pontifical Institute of mediaeval studies], 1960-, 11 voll.
- Daly 1961 = Lowrie John Daly, *Some Political Theory Tracts in the Vatican Barberini Collection*, «Manuscripta» 5 (1961): 28-34, 88-95.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.
- D'Elia 2004 = Anthony Francis D'Elia, *The Renaissance of Marriage in Fifteenth-Century Italy*, Cambridge · London, Harvard University Press, 2004.
- De Keyser 2015 = Jeroen De Keyser, *Francesco Filelfo's Feud with Poggio Bracciolini*, in David A. Lines, Marc Laureys, Jill Kraye (ed. by), *Forms of Conflict and*

- Rivalries in Renaissance Europe*, Göttingen, Bonn University Press, 2015: 13-28.
- De Robertis 2008 = Teresa De Robertis, *La traduzione dell'«Oratio ad iuvenes» di Basilio dedicata da Bruni a Salutati* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 514), in Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (a c. di) *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Catalogo della mostra (Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 – 30 gennaio 2009), Firenze, Mandragora, 2008: 89-90.
- Di Zenzo 1978 = Salvatore Floro Di Zenzo, *Un umanista epicureo del sec. XV e il ritrovamento del suo epistolario*, Napoli, Edizioni del Delfino, 1978.
- Edmunds 1970-1972 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium» 24 (1970): 318-27; 25 (1971): 253-84; 26 (1972): 269-93.
- Facchin 2010 = Laura Facchin, *Migliara Giovanni*, in DBI, 74, 2010: 352-4.
- Feo 1991 = Michele Feo (a c. di), *Codici latini del Petrarca nelle Biblioteche fiorentine* (Mostra 19 Maggio – 30 Giugno 1991), Firenze, Le Lettere, 1991.
- Folin 2004 = Marco Folin, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma, Laterza, 2004<sup>2</sup>.
- Giacobello Bernard 1990 = Giovanna Giacobello Bernard (a c. di), *Biblioteca Reale*, Torino, Firenze, Nardini, 1990.
- Goldschmidt 1951 = Ernst Philip Goldschmidt, *The First Edition of Lucian of Samosata*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 14 (1951): 7-20.
- Griseri 1985 = Andreina Griseri, *Una biblioteca fra storia e segno immaginario*, in Aa. Vv., *Le collezioni d'arte della Biblioteca Reale di Torino. Disegni, incisioni, manoscritti figurati*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1985: 7-16.
- Gualdo 2005 = Germano Gualdo, *Giovanni Toscanella. Nota biografica*, in Id., *Diplomatica pontificia e umanesimo curiale. Con altri saggi sull'Archivio Vaticano, tra medioevo ed età moderna*, a c. di Rita Costa, Roma, Herder, 2005: 283-314.
- Gualdo Rosa 1973 = Lucia Gualdo Rosa, *Le traduzioni latine dell'«A Nicocle» di Isocrate nel Quattrocento*, in Jozef Ijsewijn, Eckhard Kessles (ed. by), *Acta Conventus Neo-Latini Lovaniensis*. Proceedings of the First international Congress of Neo-Latin Studies, Louvain, 23-28 August 1971, Leuven · München, Leuven University Press · Fink Verlag, 1973: 275-303.
- Kaeppli 1951 = Thomas Kaeppli, *Le traduzioni umanistiche di Isocrate e una lettera dedicatoria di Carlo Marsuppini a Galeotto Roberto Malatesta (1430)*, «Studi romagnoli» 2 (1951): 57-65.
- Kristeller 1963-1996 = Paul Oskar Kristeller (compiled by), *Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*. London · Leiden, The Warburg Institute · E. J. Brill, 1963-1996, 6 voll.
- FAMA = Pascale Bourgain, Francesco Siri, Dominique Stutzmann (dir. par), *FAMA: Œuvres latines médiévales à succès*, Paris, Institut de Recherche et

- d'Histoire des Textes, 2016, *online* all'url <http://fama.irht.cnrs.fr> (ultima consultazione 20/05/2018).
- Lanza 2014 = Francesca Lanza, «*Dels fets e dits del gran rey Alfonso*»: la traduzione catalana di Jordi de Centelles, tra fedeltà al modello e innovazione, «*Revista Internacional d'Humanitats*» 32 (2014): 7-16.
- Levi Momigliano 1991 = Lucetta Levi Momigliano, *Per una biografia intellettuale di Giuseppe Vernazza di Frenay. Dalla cultura arcaica alle ricerche sulle memorie patrie*, in Aa. Vv., *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*. Atti del convegno, Torino, 11-13 settembre 1989, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1991: II, 709-32.
- Marsh 1998 = David Marsh, *Lucian and the Latins: Humor and Humanism in the Early Renaissance*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1998.
- Mattioli 1980 = Emilio Mattioli, *Luciano e l'Umanesimo*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1980.
- Maxon 2010 = Brian Jeffrey Maxon, *Kings and Tyrants: Leonardo Bruni's Translation of Xenophon's Hiero*, «*Renaissance Studies*» 24 n. 2 (2010): 188-206.
- Mensi 1937 = Arturo Mensi, *Giovanni Migliara (1785-1837)*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1937.
- Mohler 1923-1942 = Ludwig Mohler (hrsg. von), *Kardinal Bessarion als Theologe, Humanist und Staatsmann*, III. *Aus Bessarions Gelehrtenkreis. Abhandlungen, Reden, Briefe von Bessarion, Theodoros Gazes, Michael Apostolios, Andronikos Kallistos, Georgios Trapezuntios, Niccolò Perotti, Niccolò Capranica*, Paderborn, F. Schöningh, 1942, 3 voll.
- Mombello 2001 = Gianni Mombello, *La «sfortuna» di Petrarca in Piemonte (sec. XV e XVI)*, in Pierre Blanc (ed. par), *Pétrarque en Europe. XIV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle. Dynamique d'une expansion culturelle*. Actes du XXVI<sup>e</sup> Congrès international du CEFI, Turin et Chambéry, 11-15 décembre 1995, Paris, Champion, 2001: 187-224.
- Monfasani 1981 = John Monfasani, *Bessarion latinus*, «*Rinascimento*» II serie 21 (1981): 165-209.
- Mošin–Traljić 1957 = Vladimir A. Mošin, Seid M. Traljić, *Filigranes des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, Zagreb, Académie yougoslave des sciences et des beaux-arts · Institut d'histoire, 1957.
- Newhauser–Bejczy 2008 = Richard Newhauser, István Pieter Bejczy (ed. by), *A Supplement to Morton W. Bloomfield et al. Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A.D.*, Turnhout, Brepols, 2008.
- Orlandi 2003 = Giovanni Orlandi, *Clausole ritmiche e clausole metriche nelle Familiari del Petrarca*, in Claudia Berra (a c. di), *Motivi e forme delle Familiari di Francesco Petrarca*. Atti del convegno, Gargnano del Garda, 2-5 ottobre 2002, Milano,

- Cisalpino, 2003: 291-321 (poi in *Id.*, *Scritti di Filologia mediolatina*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2008: 483-511).
- Pastor 1890-1896 = Ludwig Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo* (trad. it. a cura di Clemente Benetti), Trento, Artigianelli, 1890-1896, 3 voll.
- Pedralli 2002 = Monica Pedralli, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli invenari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Pérès 2001 = Jacques-Noël Pérès, *Untersuchungen im Zusammenhang mit der sogenannten Epistula Lentuli*, «Apocrypha» 11 (2001): 59-75.
- Petrella 2006 = Giancarlo Petrella (a c. di), *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XV)*, Milano, Vita & Pensiero, 2006.
- Pistilli 2003 = Gino Pistilli, *Guarini Guarino*, in *DBI*, 60, 2003: 357-69.
- Pulsoni–Cursi 2013 = Carlo Pulsoni, Marco Cursi, *Intorno alla precoce fortuna trecentesca del Canzoniere: il ms. 41.15 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e il suo copista*, «Studi petrarcheschi» n. s. 26 (2013): 171-202.
- Quondam 2004 = Amedeo Quondam, *Petrarca, l'italiano dimenticato*, Milano, Rizzoli, 2004.
- Repertorium Biblicum* = *Repertorium Biblicum medii aevi*. I, a c. di Friederich Stegmüller, Matriti, Consejo superior de investigaciones científicas, Instituto Francisco Suarez, 1940-1980, vol. 11.
- Resta 1964 = Gianvito Resta, *Giorgio Valagussa umanista del Quattrocento*, Padova, Antenore, 1964.
- Rollo 1993-1994 = Antonio Rollo, *La lettera consolatoria di Manuele Crisolora a Palla Strozzi*, «Studi Umanistici» 4-5 (1993-1994): 7-85.
- Rossi 2010 = Luca Carlo Rossi (a c. di), *Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri pervorsi*. Seminario internazionale per i centenari di Coluccio Salutati e Lorenzo Valla, Bergamo, 25-26 ottobre 2007, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2010.
- Sade 1764-1767 = Jacques François Paul Aldonce de Sade, *Mémoires pour la vie de François Pétrarque, tirés de ses œuvres et des auteurs contemporains, avec des notes ou dissertations, et les pièces justificatives*, Amsterdam, Arskée & Mercus, 1764-1767, 3 voll.
- Saroni 2004 = Giovanni Saroni, *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Torino, Umberto Allemandi, 2004.
- Selvaggi 1985 = Leonardo Selvaggi, *Profilo storico della Biblioteca Reale di Torino*, in Gianni Carlo Sciolla (a c. di), *Le collezioni d'arte della Biblioteca Reale di Torino. Disegni, incisioni, manoscritti figurati*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1985: 17-31.
- Selvaggi–Simondi 1981 = Leonardo Selvaggi, E. Simondi, *M. S. Provana del Sabbione primo bibliotecario della Reale*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 49, 3 (1981): 162-77.

- Sheehan 1998 = William J. Sheehan, *Frederick, a cleric from Cologne, Antonio Urceo, Geroldus de Bonzagnis, and three anonymous rubricators*, in Aa. Vv., *Collectanea in honorem Rev.mi patris Leonardi Boyle O. P., septuagesimum quintum annum feliciter complentis*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1998, pp. 569-76.
- Sottili 1971 = Agostino Sottili, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, I, Padova, Antenore, 1971.
- Varallo 1985 = Franca Varallo, *I manoscritti figurati*, in Gianni Carlo Sciolla (a c. di), *Le collezioni d'arte della Biblioteca Reale di Torino. Disegni, incisioni, manoscritti figurati*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1985: 183-234.
- Vattasso 1908 = Marco Vattasso, *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1908.
- Weijers 1994-2012 = Olga Weijers, *Le travail intellectuel à la Faculté des arts de Paris: textes et maîtres (ca. 1200-1500)*, Turhout, Brepols, 1994-2012, 9 voll.
- Viti 2006 = Paolo Viti, *Loschi Antonio*, in DBI, 66, 2006: 154-60.
- Zaccaria 1973 = Vittorio Zaccaria, *Maffeo Vegio*, in Vittore Branca (dir. da), *Dizionario critico della letteratura italiana*, III, Torino, Utet, 1973: 582-4.
- Zaccaria 1975 = Vittorio Zaccaria, *Le epistole e i carmi di Antonio Loschi durante il cancellierato visconteo (con tredici inediti)*, «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche» ser. VII, 18, 5 (1975): 368-443.
- Zanella 1983 = Gabriele Zanella, *Il mondo e l'Italia nelle opere geografiche inedite di Riccobaldo da Ferrara: qualche paradigma di lettura*, in Aa. Vv., «*Imago Mundi*». *La conoscenza scientifica nel pensiero bassomedievale*, Todi, 11-14 ottobre 1981, Todi, Academia Tudertina, 1983: 156-81.
- Zaupa 2010 = Michela Zaupa, *Minich Serafino Rafaele*, in DBI, 74, 2010: 642-5.

**RIASSUNTO:** L'articolo offre la descrizione dei manoscritti petrarcheschi conservati presso la Biblioteca Reale di Torino, istituzione fondata da Carlo Alberto di Savoia nel 1831. Si tratta di sette testimoni contenenti opere di Francesco Petrarca, cinque dei quali quattrocenteschi (Varia 100, 104, 108, 132 e 269) e due settecenteschi (Vernazza 51.22 e 51.24), a cui sono stati aggiunti altri cinque documenti risalenti ai secoli XVIII-XX che contengono materiali petrarcheschi diversi (saggi critici sulle opere di Petrarca, riproduzioni di autografi e di epigrafi).

**PAROLE CHIAVE:** Francesco Petrarca; umanisti italiani; manoscritti; Biblioteca Reale di Torino.

**ABSTRACT:** The paper offers a description of Petrarch manuscripts kept at the Royal Library of Turin, an institution established by Charles Albert of Savoy in 1831. These are seven codices containing works by Francesco Petrarca, five of the XV century (Varia 100, 104, 108, 132 and 269) and two of the XVIII (Vernazza 51.22 and 51.24); in addition there are five other documents, dating back to the XVIII-XX centuries, containing materials about Petrarch (critical essays on his works, reproductions of autographs and epigraphs).

**KEYWORDS:** Francis Petrarch; Italian humanists; manuscripts; Royal Library of Turin.